



Repubblica e Cantone Ticino
Consiglio di Stato

+



PIANO DI UTILIZZAZIONE CANTONALE (PUC) DISCARICA PER MATERIALI INERTI STABIO (TAPPA 3) E AREA PER IL RICICLAGGIO ED IL DEPOSITO PROVVISORIO

RAPPORTO DI PIANIFICAZIONE
PROGRAMMA DI REALIZZAZIONE
NORME DI ATTUAZIONE

Adottato dal Consiglio di Stato con ris. n.

del

PER IL CONSIGLIO DI STATO

Il Presidente:

Il Cancelliere

M. Borradori

G. Gianella

Dipartimento del territorio

Divisione dello sviluppo territoriale e della mobilità

Sezione dello sviluppo territoriale

Bellinzona, gennaio 2013

SOMMARIO

1. INTRODUZIONE	1
2. POLITICA CANTONALE DEI RIFIUTI EDILI.....	3
3. ISTORIATO PIANIFICATORIO	6
3.1 Il Piano cantonale di gestione dei rifiuti (PGR)	7
3.2 Il Piano direttore cantonale (PD)	8
3.3 Il Piano regolatore del Comune di Stabio (PR)	11
3.4 Progetti infrastrutturali di interesse sovracomunale	13
4. LO STRUMENTO PUC	15
5. SCOPO E OBIETTIVI DEL PUC DISCARICA STABIO (TAPPA 3) – AREA PER IL RICICLAGGIO ED IL DEPOSITO PROVVISORIO	16
5.1 Scopo e giustificazione del progetto	16
5.2 Area di progetto e contesto insediativo	18
5.3 Descrizione tecnica del progetto di discarica	25
5.4 Autorizzazioni speciali necessarie e procedure coordinate	32
6. CONTENUTI PIANIFICATORI.....	33
6.1 Premessa	33
6.2 Criteri e ponderazioni scelte effettuate	33
6.3 Perimetro del PUC	39
6.4 Destinazione d'uso	39
6.5 Accessi	40
6.6 Compenso agricolo	43
6.7 Futuro disciplinamento dell'area	44
7. VALUTAZIONE DELL'IMPATTO SULL'AMBIENTE.....	44
8. PONDERAZIONE DEGLI INTERESSI	48
9. PROGRAMMA DI REALIZZAZIONE.....	49
9.1 Piano finanziario	49
9.2 Ordine degli interventi	51
10. ELEMENTI FORMALI, COSTITUTIVI DEL PUC DISCARICA STABIO (TAPPA 3) – AREA PER IL RICICLAGGIO ED IL DEPOSITO PROVVISORIO	52
10.1 Le norme di attuazione	52
10.2 La rappresentazione grafica	55

1. INTRODUZIONE

La pianificazione del territorio, nel suo ruolo di coordinazione e di organizzazione delle attività d'incidenza territoriale, deve concorrere a prevenire i conflitti ambientali e a sanare quelli esistenti. Essa deve, soprattutto, valutare anticipatamente i presumibili effetti negativi dell'evoluzione delle attività così da conciliarle con le esigenze dell'ambiente riducendone al massimo le ripercussioni.

A livello superiore è tramite il Piano direttore cantonale, quale strumento di coordinamento e di indirizzo a medio termine delle attività di incidenza territoriale, che viene esplicitata la necessaria funzione preventiva, che si concretizza anche nell'anticipare, e quindi evitare, certi effetti di degrado ambientale legati alla presenza e all'attività dell'uomo nel territorio.

Per quanto riguarda il tema della gestione dei rifiuti, conformemente alla Legge federale sulla protezione dell'ambiente (art. 31 LPAmb) e all'ordinanza tecnica sui rifiuti (art. 17 OTR), i Cantoni determinano il fabbisogno di impianti per il trattamento dei rifiuti, decidono le ubicazioni, le trascrivono nei piani direttori e provvedono alla delimitazione delle necessarie zone d'utilizzazione a livello locale.

In questo senso negli anni 1988-1990 il Cantone ha elaborato un primo Concetto cantonale per lo smaltimento dei detriti edili e di scavo che ha permesso di pianificare e realizzare una serie di discariche pubbliche regionali. Nel corso del 2003 il Cantone ha deciso di promuovere un nuovo studio con l'obiettivo di individuare nuovi siti di possibili discariche per materiali inerti sulla base della stima di produzione annua e la rispettiva evoluzione attesa di scarti edili, materiali da scavo o di demolizione che devono essere collocati in discariche controllate. Il reperimento di ubicazioni idonee per questo tipo di discariche permane problematico; il Cantone necessita di una rete di discariche per materiali inerti destinate a soddisfare il fabbisogno a medio e a lungo termine. Questa rete - soprattutto nei dintorni degli agglomerati e, più in generale nei fondovalle - deve, oltre che risultare compatibile con le esigenze della protezione dell'ambiente e della pianificazione del territorio, prevedere volumetrie di deposito tali da poter soddisfare i bisogni del mercato e dell'edilizia a medio e lungo termine.

Le discariche individuate dalla pianificazione cantonale devono essere assunte dai Piani regolatori comunali.

Con la revisione del Piano direttore (PD '09) il tema delle discariche è trattato nella scheda V7 "Discariche", la quale riprende il contenuto delle schede 5.3 e 5.4 del PD 90. Essa definisce quale "dato acquisito" le singole misure; tra queste figura la discarica per materiali inerti di Stabio (Cà del Boscat), con una capacità indicativa pari a 1'450'000 mc. In data 17 ottobre 2012 il CdS ha adottato delle modifiche alla scheda V7 riguardanti il comprensorio "Riviera e Bassa-Media Leventina"; le modifiche sono state pubblicate presso i Comuni, ai sensi dell'art. 13 Lst, dal 12 novembre al 12 dicembre 2012.

L'aspetto riguardante l'approvvigionamento di materiali inerti è invece trattato nella scheda V6 del PD, la quale è stata adottata nel 2009 con il grado di consolidamento

“risultato intermedio”, riprendendo in parte i contenuti della scheda 11.6 del PD 90. Dal 23 aprile al 23 maggio 2012 sono state messe in consultazione delle modifiche della scheda V6 con lo scopo di consolidare quest’ultima quale “dato acquisito”. Al fine di sostenere il riciclaggio di rifiuti edili minerali l’impostazione della scheda messa in consultazione prevede l’identificazione di quattro centri logistici integrati di interesse cantonale (denominati centri A) situati in punti idonei del Mendrisiotto, del Luganese, del Locarnese e del Bellinzonese e valli.

La discarica per materiali inerti di Stabio è attualmente attiva con la tappa 2 di riempimento, per la quale si prospetta un completamento entro la prima metà del 2012. La tappa 1 ha preso avvio nel 2002 con una capacità di circa 350'000 mc e si è conclusa nell’agosto del 2009. Di seguito è stata aperta la tappa 2, con capacità preventivata di circa 480'000 mc e successivamente limitata, d’intesa con le autorità italiane, a 416'000 mc.

Per questa struttura, che garantisce il fabbisogno dell’intero Mendrisiotto, vi è pertanto la necessità di procedere in tempi brevi alla predisposizione della successiva tappa di riempimento – tappa 3 – a margine della tappa 2. Essa è già prevista dal Piano di gestione dei rifiuti cantonale (PGR) e rientra nella misura contenuta nella scheda V7 del PD quale dato acquisito.

Per permettere l’autorizzazione all’apertura della 3 tappa della discarica occorre preventivamente fissarne la base legale in un piano di utilizzazione che definisca l’ubicazione, l’organizzazione territoriale, la sistemazione finale (paesaggistica e naturalistica) degli interventi e la gestione della discarica.

Lo strumento pianificatorio prescelto è il Piano di utilizzazione cantonale (PUC).

Oltre alla terza tappa della discarica il PUC integra pure un’area di occupazione temporanea per il riciclaggio ed il deposito provvisorio di materiali inerti. Sebbene quest’ultima destinazione d’uso apporti dei benefici alla discarica, favorendo il prolungamento della sua durata, essa non è concepita quale misura subordinata all’apertura della terza tappa, bensì assume una propria autonomia. Infatti essa è legata alla necessità di mettere in atto da subito quanto previsto dalla politica di riciclaggio di inerti (vedi scheda PD V6). In questo senso l’area di occupazione temporanea per il riciclaggio ed il deposito provvisorio di materiali inerti è intesa quale tappa intermedia, in vista del consolidamento, nel prossimo futuro, di un centro logistico per inerti di tipo A nel Mendrisiotto, la cui ubicazione al momento non è ancora stata definitivamente individuata. A tal proposito è utile sottolineare come le modifiche della scheda V6 del PD in consultazione, a differenza delle ubicazioni definite quali “dato acquisito” per i Centri logistici del Luganese, del Locarnese e del Bellinzonese e valli, menzionano per il Mendrisiotto la località di Stabio esclusivamente quale “risultato intermedio”, in quanto devono essere svolti ulteriori approfondimenti volti ad attestare l’idoneità del sito o l’orientamento su un’altra ubicazione.

Il centro avrà una valenza di carattere regionale.

Dunque, le due destinazioni d'uso previste dal PUC, più precisamente l'ampliamento della discarica e l'area di occupazione temporanea per il riciclaggio ed il deposito provvisorio di materiali inerti, pur avendo delle sinergie, devono essere considerate quali due entità distinte di importanza sovracomunale, localizzate nello stesso comparto, e, per convenienza procedurale, coordinate ed integrate nello stesso progetto pianificatorio. Nell'eventualità di esito procedurale diverso tra le due misure previste, il mancato consolidamento di una non inficia quello dell'altra.

Il presente incarto è denominato Discarica per materiali inerti Stabio (tappa 3) e area per il riciclaggio ed il deposito provvisorio.

Per l'allestimento del progetto di massima, dal quale scaturiscono gli elementi da consolidare pianificatoriamente con il PUC, è stato conferito un incarico ad un team di progettazione formato da diversi studi che lavorano in stretta collaborazione, con i seguenti ruoli:

- Dionea SA, quale coordinatore generale di progetto e responsabile per i lavori di impostazione generale del progetto, sostegno ai progettisti, allestimento dei RIA e della domanda di dissodamento, implementazione degli aspetti ambientali, naturalistici, paesaggistici e pianificatori;
- Tunesi Ingegneria SA, ingegnere civile, responsabile per le questioni statiche, infrastrutturali e idrauliche;
- Geolog.ch (geol. P. Oppizzi) responsabile per gli aspetti legati alla protezione ed al monitoraggio delle acque sotterranee ed alle problematiche inerenti i siti inquinati ed in particolare alla ex-Miranco;
- Maddalena & Associati Sagl, per gli aspetti faunistici.

Quali documenti di riferimento utilizzati per lo studio sono citati in particolare:

- *Centro logistico inerti (A) e discarica (Tappa 3) a Stabio, MASTERPLAN – Indicazioni tecniche preliminari.* Dionea, giugno 2011;
- *Piano cantonale di Gestione dei Rifiuti.* Dipartimento del Territorio;
- *Piano Direttore Cantonale – schede V6 “approvvigionamento inerti”, V7 “discariche”.* Dipartimento del Territorio;
- *Consorzio discarica Stabio 2 (Discarica per materiali inerti Tappa 2) – Progetto definitivo, sistemazione forestale e naturalistica – Gestione acque meteoriche.* DIONEA SA, marzo 2010;
- *Piano forestale intercomunale Stabio-Ligornetto - Periodo 2010-2019.* (Bomio & Fürst SA, 2009).

2. POLITICA CANTONALE DEI RIFIUTI EDILI

Tramite le Linee direttive 2008-2011 il Consiglio di Stato ribadisce, quale priorità nell'ambito della gestione generale dei rifiuti, la corretta risposta alle esigenze di uno

smaltimento sostenibile dal punto di vista ambientale ed economico. Per smaltimento s'intende la raccolta, la separazione e il trattamento dei rifiuti in tutte le sue possibilità: dal riciclaggio in prima priorità, alla trasformazione per un riutilizzo in altri ambiti, alla valorizzazione del potere calorico e, infine, al deposito di residui non combustibili in discarica.

In particolare, gli obiettivi del Cantone in materia di smaltimento dei rifiuti edili restano quelli già elencati nel Concetto cantonale per lo smaltimento dei detriti edili e di scavo del 1990 e ripresi nel cap.C del Piano gestione rifiuti (PGR):

- la riduzione degli scarti alla fonte;
- la separazione ed il riciclaggio;
- la pianificazione e realizzazione di discariche pubbliche.

I rifiuti edili comprendono tutti gli scarti prodotti con l'attività edile; dai materiali di scavo a quelli di demolizione, dai rifiuti combustibili (legno, carta, plastiche ecc) e metallici ai rifiuti speciali.

L'Ordinanza federale tecnica sui rifiuti (OTR) esige che il materiale di scavo non inquinato venga riciclato recuperando lo strato di humus e le frazioni di ghiaia e di sabbia, previa separazione. Solo se non vi è possibilità di riciclaggio, questo materiale deve essere depositato in una discarica per materiali inerti. Lo stesso discorso vale anche per altre categorie di rifiuti edili come ad es. il conglomerato bituminoso, il calcestruzzo e il materiale misto di demolizione.

Dopo un 2009 in cui il quantitativo totale di rifiuti edili smaltito in discarica per materiali inerti era sceso in modo importante, nel 2010 si registra nuovamente un quantitativo più elevato, pari a 680'000 mc, che corrisponde all'incirca alla media degli ultimi 5 anni (2006-2010).

L'analisi delle tipologie di materiali depositati evidenzia come a livello cantonale il 73% del materiale depositato sia costituito da materiale di scavo, mentre il restante 27% sia costituito da scarti di demolizione (asfalto, calcestruzzo, demolizione mista) e materiali inquinati.

Nel Sopraceneri si conferma una proporzione di ca il 50% fra materiale di scavo e scarti di demolizione, mentre nel Sottoceneri il materiale di scavo è nettamente preponderante (ca 80%). Ciò è da ricondurre principalmente alle scarse caratteristiche geotecniche del materiale di scavo nel Sottoceneri (limi, argille) che lo rendono difficilmente riutilizzabile. Al contrario nel Sopraceneri prevalgono materiali migliori (alluvionali o detritici), idonei ad essere riutilizzati.

È ragionevole comunque ipotizzare che la produzione complessiva di rifiuti edili, dopo l'impennata degli ultimi anni, ritorni, a medio termine, ai valori registrati negli anni 2002-2005 e rimanga costante negli anni a venire.

La riduzione degli scarti edili alla fonte è curata già nella fase di progettazione e in seguito dalle imprese (per esempio utilizzo di materiali da costruzione eco-compatibili, minimizzare il volume di materiale di scavo da smaltire in discarica, applicazione corretta del concetto multibenne della SSIC), sulla base delle direttive federali e delle normative specifiche (SIA, VSS, ecc.). La separazione e il riciclaggio è operato o dalle imprese stesse o da ditte specializzate.

Da segnalare che il Consiglio di Stato, conformemente alla scheda della revisione del Piano direttore V6 "Approvvigionamento in materiali inerti", sta procedendo, tramite uno specifico gruppo di lavoro, all'analisi della situazione nel settore del riciclaggio degli scarti edili ed alla proposta di soluzioni atte a razionalizzare, ottimizzare e migliorare la quota di riciclaggio in questo settore.

La promozione del riciclaggio assume dunque un ruolo fondamentale sia nell'ottica di un utilizzo sostenibile e razionale delle risorse naturali, in particolare di quelle non rinnovabili (metalli e ghiaia), sia nell'evitare un consumo improprio del volume di discarica disponibile: il deposito in discarica dovrebbe effettivamente essere l'ultima via di smaltimento.

La pianificazione delle discariche per lo smaltimento dei materiali provenienti dall'edilizia è oggi affidata al Cantone.

In origine, la maggior parte delle discariche per materiali inerti era stata realizzata fuori dalle zone di protezione delle acque sotterranee e in aree forestali. Le cave in disuso, maggiormente idonee a questo scopo, sono rare. Spesso, per creare queste discariche sono stati distrutti biotopi, zone umide e altri comparti naturali di pregio. Dagli inizi degli anni '90 si è tuttavia prestata maggiore attenzione alla protezione della natura, anche nell'ambito della realizzazione delle discariche, e alla ricostituzione degli ambienti pregiati compromessi.

Alcune discariche realizzate prima dell'entrata in vigore dell'OTR (1° febbraio 1991), in particolare le ex discariche di classe I e II realizzate secondo le direttive sulle discariche del 1976, sono rimaste destinate al deposito di piccoli quantitativi di materiali inerti (scavo e demolizione), provenienti generalmente dal comprensorio comunale. Esse non fanno tuttavia parte del concetto generale cantonale per la pianificazione coordinata ed efficiente delle discariche e sono quindi destinate alla chiusura e alla sistemazione finale in quanto sono giunte ad esaurimento e sono state inserite nel catasto cantonale dei siti inquinati.

La valutazione pianificatoria per la scelta di ubicazioni idonee per discariche non è di facile attuazione. A causa della ristrettezza del territorio pianeggiante, e della conseguente importanza che esso assume per gli interessi dell'economia, della residenza e dei trasporti, e della mancanza di aree dalle quali avveniva in passato l'estrazione d'inerti, ogni forma di occupazione della superficie si scontra con altre esigenze. Negli anni più recenti, inoltre, una crescente attenzione è rivolta alle misure per evitare e contenere il più possibile le ripercussioni negative delle discariche sugli elementi naturali. Ciò contribuisce ad inasprire le difficoltà a reperire luoghi idonei per il deposito definitivo di grandi quantitativi di rifiuti edili.

Per quanto riguarda la situazione concernente la disponibilità volumetrica delle discariche pubbliche autorizzate per materiali inerti, dagli approfondimenti effettuati dal Dipartimento del territorio emerge innanzitutto la necessità di concentrare le forze su oggetti relativi a grosse volumetrie e ubicazioni agevolmente accessibili.

Il risultato delle valutazioni a livello cantonale è presentato nel Capitolo C del Piano di gestione dei rifiuti (PGR; cfr. pto 3.1). Le discariche pianificate sono elencate nella tabella 3 e rappresentate nell'Allegato 4.

La volumetria totale delle discariche attualmente in esercizio e di quelle future elencate a PD (dato aggiornato fine 2011) è di circa 5.0 mio di mc, di cui 2.7 mio nel Sopraceneri e 2.3 mio nel Sottoceneri.

I dati attuali mostrano chiaramente come in tutto il Cantone presenti un importante deficit di volumetrie disponibili. La situazione è diventata particolarmente preoccupante nel Sottoceneri, in quanto la chiusura della seconda tappa della discarica di Stabio, aperta nel settembre 2009, è prevista all'inizio del 2013. Considerata la complessità delle procedure è dunque importante procedere subito alla delimitazione delle discariche nei piani regolatori. In seguito il Cantone regolerà l'apertura delle singole discariche attraverso l'avviso cantonale nell'ambito del rilascio della licenza edilizia da un lato, dall'altro attraverso l'autorizzazione di gestione, atto prescritto dalle normative in materia di competenza del Dipartimento del territorio. Nonostante l'alta percentuale di riciclaggio dei rifiuti edili, i volumi di deposito disponibili vengono infatti esauriti rapidamente. Inoltre, a causa della mancanza di discariche nelle regioni periferiche sono necessari lunghi trasporti fino alle discariche aperte. Questa è una delle cause del deposito abusivo di materiali di scavo e di demolizione, una pratica non ancora scomparsa contro cui il Cantone intende lottare mettendo a disposizione siti pubblici idonei e controllati. L'apertura di nuove discariche richiede tempi lunghi a causa dell'esiguità di ubicazioni potenzialmente idonee e che non pongono conflitti insanabili con le esigenze di protezione della natura, oltre che per i lunghi tempi procedurali per la loro realizzazione.

Il 5 dicembre 2012 il Consiglio di Stato ha approvato alcune modifiche del Regolamento di applicazione dell'Ordinanza tecnica sui rifiuti (ROTR). In particolare, l'Esecutivo cantonale ha introdotto nuove modalità di finanziamento delle attività di pianificazione e studio delle discariche per materiali inerti, definendo i dettagli e le modalità di incasso di una tassa già prevista dalla LALPAmb. Questa tassa, pari a 3.50 Fr per metro cubo di materiale sciolto depositato, è destinata al finanziamento delle attività di pianificazione e studio dei necessari interventi cantonali e comunali tendenti a realizzare e controllare l'esercizio delle discariche previste nel Piano cantonale di gestione dei rifiuti (cfr. pto 3.1). Essa è entrata in vigore a partire dal 1° gennaio 2013, e può essere riversata, nella misura di al massimo il 50%, ai Comuni sede o oggetto di disagi ambientali riconducibili all'esercizio di queste infrastrutture.

3. ISTORIATO PIANIFICATORIO

Nel presente capitolo si espone il processo volto a consolidare pianificatoriamente la 3 tappa della discarica per materiali inerti di Stabio, unitamente all'area di occupazione temporanea per il riciclaggio ed il deposito provvisorio di materiali inerti. Alla discarica di Stabio il PD attribuisce una capacità indicativa complessiva pari a 1'450'000 mc.

3.1 Il Piano cantonale di gestione dei rifiuti (PGR)

Dal profilo pianificatorio l'OTR prevede:

- l'aggiornamento periodico del PGR (consultazione e adozione da parte del CdS);
- la trascrizione delle discariche previste dal PGR (con volumetria maggiore di 100'000 mc) nel Piano direttore cantonale;
- la delimitazione delle discariche nei piani regolatori comunali;
- il rilascio dell'autorizzazione di gestione.

Le discariche per materiali inerti devono avere un volume utile di almeno 100'000 mc; nelle regioni periferiche è comunque possibile autorizzare discariche con una capacità inferiore. Le discariche con un volume maggiore ai 500'000 metri cubi sono sottoposte all'esame dell'impatto sull'ambiente. Le modalità di attuazione sono indicate nella scheda del Piano direttore V7 "Discariche".

Gli approfondimenti effettuati dal 2003 (Rapporto del 20 gennaio 2006¹) per reperire ulteriori siti adatti ad accogliere nuove discariche per materiali inerti, basati su sopralluoghi mirati, rilievi tecnici e naturalistici anche tenendo in debita considerazione gli inventari ecologico/ambientali esistenti, hanno permesso di individuare venti siti per nuove potenziali discariche per un volume utile globale di circa 5,4 mio di mc. Tutti i siti proposti sono atti ad accogliere materiali inerti ai sensi dell'OTR. Le nuove disponibilità volumetriche devono permettere uno smaltimento, a costi equi, di questi materiali per i prossimi venti anni, come prescritto dall'OTR.

Il 15 marzo 2005 Il Dipartimento del territorio ha trasmesso per osservazioni e proposte ai Municipi dei Comuni ticinesi, alle Associazioni e agli Enti interessati, il progetto di adattamento del Piano di gestione dei rifiuti (PGR) - Capitolo C Rifiuti edili del 1° luglio 1999. Quale allegato, i Comuni interessati hanno ricevuto una scheda tecnica delle singole proposte di discarica.

Per soddisfare sia le condizioni poste dal Regolamento generale della Legge cantonale di applicazione della Legge federale sulla protezione dell'ambiente (art. 6 RLaLPamb) sia quelle stabilite dall'allora Legge cantonale di applicazione della Legge federale sulla pianificazione del territorio (art. 15 LALPT) è stata definita la seguente procedura:

- il progetto di adattamento del PGR, con allegato il Rapporto esplicativo della Scheda di coordinamento 5.4 del PD 90, è stato depositato presso le cancellerie di tutti i Comuni del Cantone dal 25 marzo al 25 di aprile 2005;
- i Comuni, le Regioni, gli altri enti pubblici e privati, come pure qualsiasi cittadino, potevano presentare osservazioni o proposte al Dipartimento del territorio, entro il 25 di maggio 2005.

Sulla base della procedura descritta e delle osservazioni rientrate, sono state ritenute idonee 17 ubicazioni su 20 proposte di future discariche per materiali inerti.

¹ http://www.ti.ch/dt/da/spaa/UffIDR/Temi/download/Discariche/Discariche_inerti_riassunto.pdf

L'adattamento del PGR -capitolo C- approvato dal Consiglio di Stato il 21 febbraio 2006 ha tenuto conto delle osservazioni pervenute dai Municipi riguardanti le discariche ritenute "inidonee" dai rispettivi Municipi.

Successivamente, conseguentemente agli approfondimenti effettuati dal Dipartimento, d'intesa con i Municipi, il Consiglio di Stato ha nuovamente adottato il capitolo C del PGR in data 25 settembre 2007 apportando i seguenti adeguamenti: inclusione della discarica per materiali inerti di Magadino (Quartino); inclusione della discarica per materiali inerti di Blenio (Torre, località Crenn-Prato); stralcio delle discariche per materiali inerti di Olivone (Marzano) e Torre (Piazza), Comune di Blenio; inclusione del deposito per materiale inerte proveniente dallo sgombero del bacino artificiale della Valle Malvaglia.

Con riferimento alla discarica per materiali inerti di Stabio si sottolinea che il PGR prevede la realizzazione di una terza tappa della discarica, oltre alle prime due (una completata e l'altra in esercizio), per le quali è indicata una capacità pari a 650'000 mc.

Secondo il PGR la discarica di Stabio deve garantire il fabbisogno dell'intera regione del Mendrisiotto.

Considerata la difficoltà nel reperire siti idonei per la realizzazione di discariche è importante attivare al più presto le adeguate misure di riciclaggio di materiali, conformemente alla nuova politica cantonale sugli inerti. In questo senso, considerata al momento la mancanza delle premesse per consolidare pianificatoriamente da subito il centro logistico per inerti di tipo A per la regione Mendrisiotto, è necessario implementare già in questa fase i necessari provvedimenti gestionali (depositi temporanei, selezione/vagliatura, ecc.), i quali, oltre a servire per taluni aspetti un comprensorio territoriale più ampio, assolvono pure il compito di ottimizzare sul posto il recupero ed il riciclaggio del materiale presente in discarica.

Questi provvedimenti, che costituiscono una soluzione "ponte", si configurano nel presente progetto nell'area di occupazione temporanea per il riciclaggio ed il deposito provvisorio di materiali inerti affiancata alla terza tappa della discarica, dalla durata limitata, fissata a dieci anni dalla sua entrata in vigore.

3.2 Il Piano direttore cantonale (PD)

Il PD tratta le discariche per materiali inerti nella scheda V7 "Discariche" di dato acquisito; quest'ultima, oggetto di aggiornamenti in corso, definisce la pianificazione di questo tipo di discariche.

Il Piano direttore cantonale riprende solo le discariche con un volume utile di almeno 100'000 mc o che servono anche altri comprensori di raccolta. Nel contempo indica la possibilità da parte del Cantone di autorizzare discariche per materiali inerti o per sostanze residue con una capacità inferiore, se opportuno viste le condizioni geografiche.

La scheda definisce pure i compiti, a livello cantonale e comunale, per la gestione del tema e la corrispondenza del Piano di gestione dei rifiuti (PGR) con il livello pianificatorio. A livello cantonale particolare rilevanza assume l'adattamento del PGR

all'evoluzione della situazione e dello stato della tecnica, così come l'aggiornamento del Piano direttore all'evoluzione del PGR e la promozione dell'inserimento delle discariche nei Piani regolatori comunali o, eventualmente, in Piani d'utilizzazione cantonali. A livello comunale è importante evidenziare l'adeguamento dei Piani regolatori riprendendo e precisando la localizzazione delle discariche.

Oltre al riferimento quale dato acquisito contenuto nella scheda V7 per la discarica per materiali inerti di Stabio (capacità indicativa pari a 1'450'000 mc, in esercizio), il quale legittima da sé la realizzazione della terza tappa della discarica, il comparto allargato della discarica per materiali inerti di Stabio (Cà del Boscat), è interessato pure da altri indirizzi pianificatori contenuti nel PD. Essi sono così riassunti:

- scheda P4 “Componenti naturali” (intero comparto boschivo a sud del Gaggiolo): oggetto “Gaggiolo” potenzialmente degno di protezione - informazione preliminare con necessità di approfondimento e verifica delle valenze naturalistiche presenti;
- scheda P4 “Componenti naturali” (3 oggetti puntuali): riserve naturali – oggetti d’inventario – dato acquisito;
- scheda P8 “Territorio agricolo”: diverse superfici di avvicendamento colturale (SAC) – dato acquisito;
- scheda R9 “Svago di prossimità” (intero comparto boschivo a sud del Gaggiolo): oggetto “Santa Margherita – Valle della Motta” – dato acquisito;
- scheda M5 “Piano regionale dei trasporti del Mendrisiotto e Basso Ceresio”: completamento della A394 da Stabio est al Gaggiolo – dato acquisito;
- scheda M8 “Collegamenti transfrontalieri con l’Italia dal Mendrisiotto”: collegamento ferroviario Stabio-Arcisate – dato acquisito;
- scheda V5 “Pericoli naturali”: zona di alluvionamento del Gaggiolo – dato acquisito.

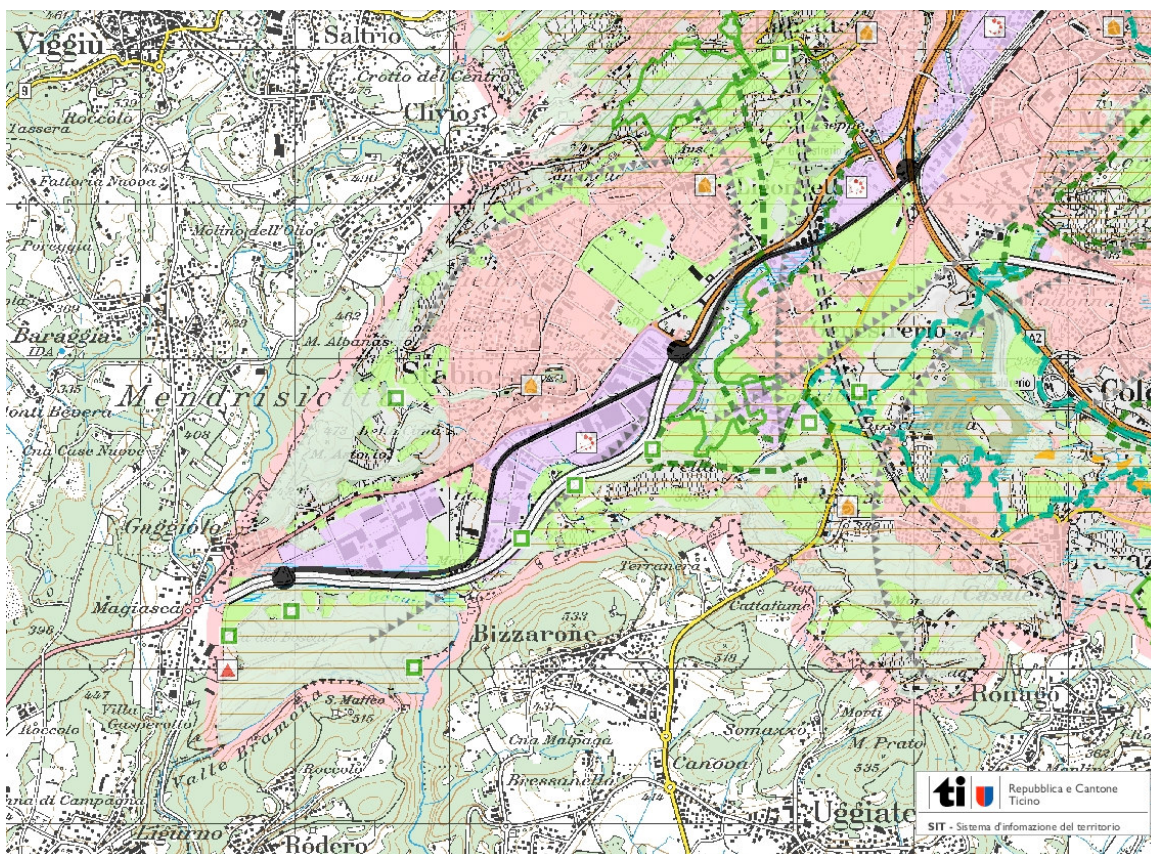


Figura 1: Estratto PD – carta base – foglio 5

Legenda:

- Bosco
- Superficie per l'avvicendamento culturale (SAC)
- Area edificabile industriale-artigianale
- Area residenziale
- Progetto ferroviario Stabio-Arcisate
- Progetto superstrada Mendrisio-Varese
- Zona protetta
- Discarica di materiali inerti
- Area di svago di prossimità
- Alluvionamento
- Linea di forza del paesaggio

3.3 Il Piano regolatore del Comune di Stabio (PR)

La revisione del PR comunale di Stabio è stata approvata con le risoluzioni n. 2120 del 7 maggio 2002 e n. 4963 del 22 ottobre 2002 (decisione parti sospese). Il PR è stato successivamente completato con ulteriori varianti d'adeguamento.

Con riferimento al comparto della discarica per materiali inerti in località Cà del Boscat si osserva che, con la decisione d'approvazione della revisione del PR comunale del 7 maggio 2002, il CdS ha approvato esclusivamente il settore nord della discarica (tappa 1; area non boschiva già parzialmente in uso quale discarica sulla base di un'autorizzazione cantonale a costruire e di una licenza comunale). Nel contempo ha sospeso l'approvazione del settore sud della discarica (tappa 2), in quanto subordinata all'esito della procedura di dissodamento per l'area forestale interessata dall'intervento e dell'attualizzazione del Rapporto sull'impatto ambientale 1995 (RIA di prima fase, necessario visto che raggiunge il limite minimo di 500'000 mc fissato dall'OEIA).

Con la stessa decisione il CdS ha pure stralciato l'area agricola in corrispondenza dell'area della discarica, in quanto essa avrebbe dovuto essere definita nell'ambito del piano di ricoltivazione legato alla domanda di dissodamento e nell'ambito della procedura d'esame di impatto ambientale associato alla domanda di costruzione. Il Comune è stato inoltre invitato ad elaborare una variante per definire gli accessi alla seconda tappa della discarica. È stato inoltre evidenziato che, nell'area in cui era prevista la prima tappa della discarica, è presente un sito di riproduzione degli anfibii d'importanza nazionale (oggetto 464).

Successivamente, con la decisione n. 6738 del 19 dicembre 2007, il Consiglio di Stato, richiamate le considerazioni e condizioni esposte nell'attualizzazione del RIA e l'autorizzazione da parte del Dipartimento al dissodamento forestale, ha approvato l'assetto pianificatorio relativo al settore sud della discarica (tappa 2), la cui decisione era stata sospesa con la ris. del CdS n. 2120 del 7 maggio 2002.

Con la stessa decisione, considerato che la realizzazione del completamento della A394 Stabio est/Gaggiolo non risultava realizzabile a breve termine, è stata revocata la richiesta di definire nuovi accessi per la seconda tappa della discarica. L'allacciamento viario garantito dal PR comunale è stato ritenuto sufficiente.

Parimenti è stato corretto il tracciato della strada agricola, con lo stralcio della parte che attraversa da est ad ovest e fino al confine nazionale l'area della discarica.

In data 21.12.2011 il CdS ha poi approvato la variante di PR per l'identificazione delle SAC all'interno della zona agricola. Questo vincolo interessa anche il settore che si sviluppa a sud dell'area riservata per l'A394.

In data 19.11.2012 il CdS ha inoltre approvato, nell'ambito della decisione sulle varianti di PR relative al settore SUD – Zona industriale ovest, delle modifiche al Piano del traffico. Tra queste figura la il tratto viario, classificato quale “*strada prevalentemente pedonale (confinanti autorizzati)*”, che si innesta su Via Vite e si sviluppa in direzione del fiume Gaggiolo, integrando il sottopasso ferroviario e spingendosi fino all'attraversamento della futura A394. Questo assetto viario garantisce l'accesso degli autoveicoli pesanti alla discarica per materiali inerti di Stabio, in considerazione che, con la realizzazione della FMV, non sarà più possibile accedere come finora alla discarica.

I principali elementi contenuti nel Piano del paesaggio del PR in vigore, che rivestono una particolare importanza nello specifico contesto della discarica, sono così riassunti:

- perimetro discarica per materiali inerti (tappa 1+2);
- superficie forestale (con limite boschivo indicativo);
- zone agricole SAC;
- sedime ex-Miranco, indicato originariamente come “sito contaminato ex Miranco” a causa della contaminazione presente nel suolo. Il terreno è stato nel frattempo bonificato fino ad una certa profondità. Nell'ambito dell'esame preliminare del 22 agosto 2011 concernente l'adeguamento delle NAPR, il Dipartimento ha segnalato al Comune la possibilità di adeguare il PR alla nuova situazione, stralciando l'indicazione del comparto quale sito inquinato. Quest'ultimo figurerà comunque ancora a catasto cantonale quale sito inquinato da sorvegliare. Ciò non determina particolari condizionamenti sulla destinazione pianificatoria dei sedimenti interessati.
- biotopi umidi: rappresentano i biotopi d'inventario e le zone di bosco umido ritenute degne di protezione;
- comparto fluviale del Gaggiolo;
- area di riserva per materiale inerte (limite indicativo);
- perimetro del comparto multifunzionale (riprende il perimetro della scheda P04 “componenti naturali”: oggetto “Gaggiolo”);
- tracciato strada di collegamento principale A 394.

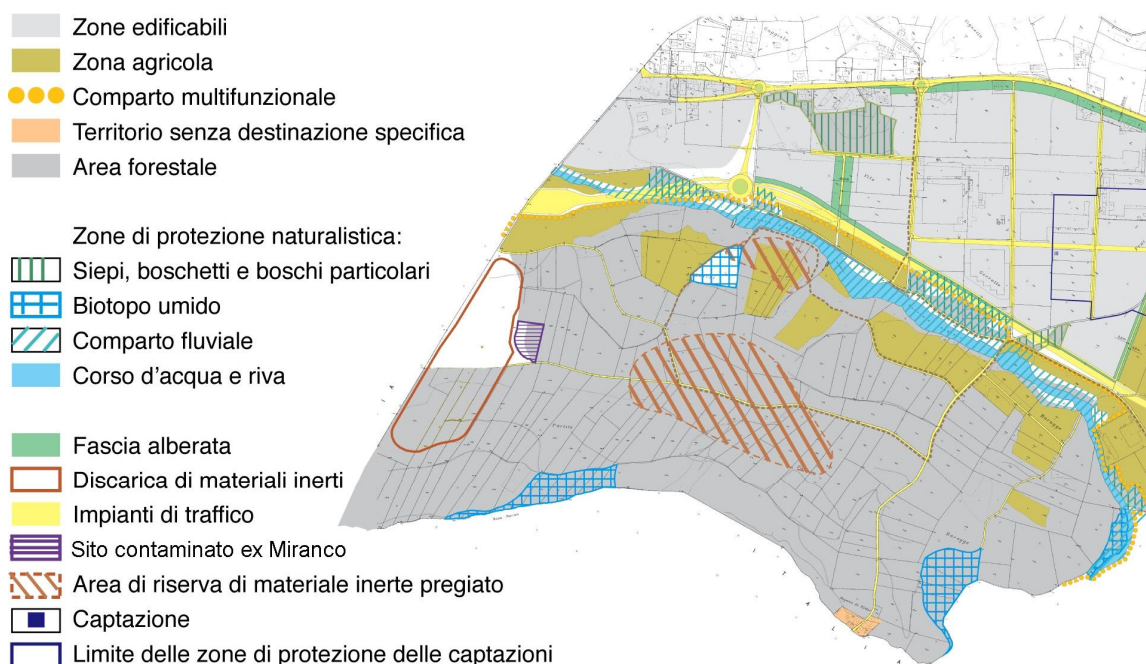


Figura 2: Estratto PR comunale. Piano del paesaggio settore sud

3.4 Progetti infrastrutturali di interesse sovracomunale

Il comprensorio di riferimento della discarica è pure interessato in particolare da due progetti viari consolidati, uno ferroviario ed uno stradale, i quali sono stati oggetto di iter procedurali ai sensi delle rispettive leggi settoriali.

Ferrovia Mendrisio-Stabio-Varese (FMV)

Il progetto della nuova linea ferroviaria FMV è attualmente in esecuzione e la sua messa in esercizio è prevista nel 2014. L'intervento è legato all'attuazione di misure compensative di valorizzazione ambientale e da misure fiancheggiatrici di carattere infrastrutturale.

Strada A394

Il tracciato stradale è ritenuto, dal profilo giuridico, pianificatoriamente consolidato dal Piano generale (PG) e dal PR di Stabio.

Con Sentenza del Tribunale federale del 19 agosto 1998 i ricorsi contro il PG sono stati respinti, sebbene sia stato riconosciuto che il Rapporto d'impatto ambientale (RIA) presentato fosse lacunoso. Alle competenti autorità cantonali è stato ingiunto di far precedere l'elaborazione e l'approvazione del progetto definitivo ai sensi della

Legge strade da un esame d'impatto ambientale approfondito, in conformità alle particolareggiate direttive dell'UFAM.

Il RIA è stato successivamente approfondito. Le misure di sostituzione confacente e di compensazione naturalistiche legate al progetto della A394 sono state sottoposte all'UFAM (ex UFAFP) che le ha ritenute idonee e ha condizionato il suo preavviso positivo (anno 2001) al progetto stradale alla realizzazione delle stesse nella loro totalità.

Successivamente la pubblicazione del progetto stradale, la quale doveva comprendere pure il RIA approfondito nella seconda fase, non è avvenuta. Il motivo è da ricondurre al fatto che, ai sensi della Legge strade, il progetto definitivo può essere pubblicato solo in presenza dei crediti necessari alla realizzazione dell'opera. Ciò non è stato il caso, in quanto, in base ad accordi intervenuti con la Confederazione, il Cantone ha dovuto decidere sull'ordine di priorità degli interventi sussidiati dall'autorità federale. In questo senso è stata data priorità alla galleria Vedeggio-Cassarate.

Considerata la valenza nazionale e internazionale dell'opera il Cantone ha richiesto alla Confederazione, nell'ambito della revisione del piano settoriale dei trasporti, che questa arteria fosse inserita quale rete base delle strade nazionali (SN).

Il Consiglio federale ha accettato la richiesta cantonale e, nel messaggio all'indirizzo delle Camere, ha inserito il collegamento con il valico del Gaggiolo quale rete base delle SN. Una decisione in merito da parte delle Camere Federali non è ancora avvenuta.

Se le Camere federali dovessero approvare il messaggio del Consiglio federale la proprietà della strada in oggetto passerà alla Confederazione. Sarà dunque quest'ultima, per il tramite dell'USTRA, a dover realizzare l'opera. In tal caso il Rapporto di impatto ambientale, datato 2001, dovrà essere adeguato al nuovo quadro pianificatorio modificatosi nel tempo.

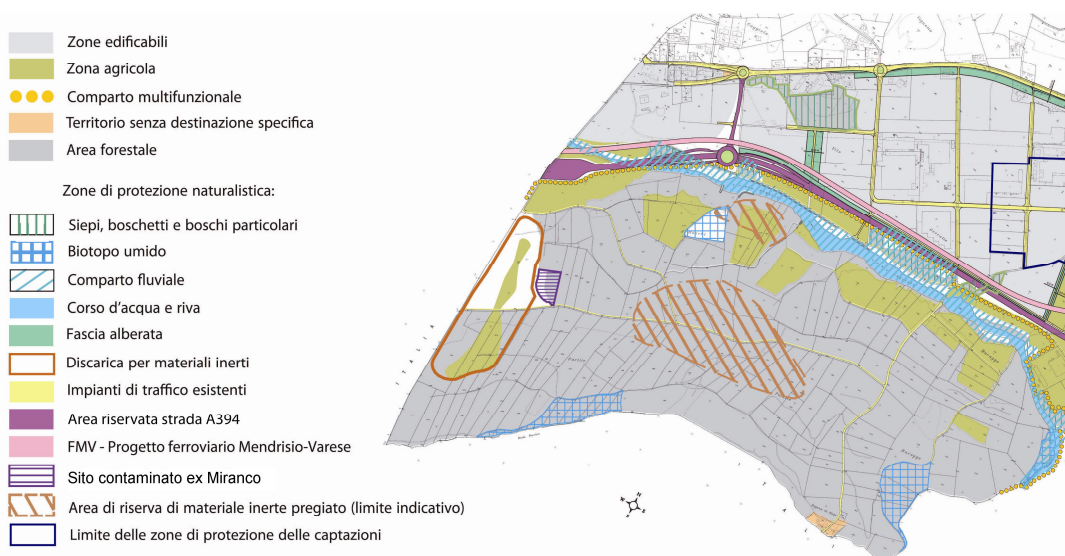


Figura 3: Estratto PR comunale + progetti infrastrutturali di interesse sovracomunale

4. LO STRUMENTO PUC

Considerata la necessità e l'urgenza di assicurare la continuità dello smaltimento dei rifiuti edili nel comprensorio del Mendrisiotto, l'interesse pubblico di rilevanza regionale della realizzazione della terza tappa della discarica a Stabio e dell'area per deposito di materiali da riciclare, l'autorità cantonale ha optato per l'elaborazione di uno strumento pianificatorio a livello cantonale (PUC), piuttosto che delegare questa procedura alla modifica del piano di utilizzazione locale.

Lo strumento del PUC è descritto nel seguente modo.

Nei casi in cui occorra organizzare, disciplinare e vincolare l'uso ammissibile di comparti territoriali d'interesse cantonale o sovracomunali oppure promuovere la realizzazione di edifici o impianti di interesse cantonale o sovracomunale, il Cantone può allestire un Piano di utilizzazione cantonale (PUC), assumendo il ruolo di ente preposto alla pianificazione territoriale operativa.

Lo strumento del PUC permette di presentare e dibattere il tema a livello di Gran Consiglio, coerentemente con le decisioni che devono ancora essere adottate.

Il PUC si compone di norme e piani ed è accompagnato da un rapporto di pianificazione, di carattere indicativo (art. 44 Lst).

Per le componenti fanno stato quelle relative al PR comunale ai sensi degli artt. da 19 a 24 della Lst.

La procedura è la seguente (art. 45-48 Lst):

- il Dipartimento elabora il piano d'utilizzazione dando preventiva comunicazione sugli obiettivi del PUC al Gran Consiglio, ai Comuni e agli enti regionali per lo sviluppo interessati (vedi lettera del Dipartimento del territorio del 16.12.2011);
- il progetto di PUC viene depositato presso le cancellerie dei Comuni interessati, per 30 giorni, in modo che ogni interessato possa inoltrare osservazioni;
- il Consiglio di Stato, esaminate le osservazioni, adotta il Piano e lo trasmette al Gran Consiglio per approvazione;
- il Gran Consiglio lo approva;
- il Dipartimento pubblica il PUC, previo avviso, per trenta giorni presso i Comuni interessati, con possibilità di ricorso al TRAM entro quindici giorni dalla scadenza del termine di pubblicazione;
- il PUC entra in vigore con l'approvazione da parte del Gran Consiglio.

5. SCOPO E OBIETTIVI DEL PUC DISCARICA STABIO (TAPPA 3) – AREA PER IL RICICLAGGIO ED IL DEPOSITO PROVVISORIO

5.1 Scopo e giustificazione del progetto

L'adattamento del Piano di gestione dei rifiuti è stato preceduto da uno studio sulle discariche per materiali inerti che ha verificato il fabbisogno a livello regionale. Nel corso del 2003 sono stati valutati 118 potenziali siti per la realizzazione di nuove discariche per materiali inerti. Sulla base di due parametri (volumetria prevista e conflittualità del sito) sono stati scelti 31 siti possibili. Nel 2004 si è proceduto ad un'analisi più approfondita di questi siti con criteri tecnici, economici ed ambientali, che ha portato alla scelta di 20 proposte presentate nella consultazione per l'aggiornamento del PGR (cfr. pto 3.1).

I risultati di questo studio e l'avvenuto aggiornamento del PGR e del PD, con l'inclusione delle nuove discariche, servono anche da base per l'inserimento delle discariche nei piani regolatori comunali. In sostanza è già avvenuta una ponderazione degli interessi e le informazioni raccolte sono già sufficienti per giustificare, anche a livello di pianificazione locale:

- a) l'ampliamento della discarica per materiali inerti di Stabio (Cà del Boscat);
- b) la sua ubicazione vincolata, con riferimento alla terza tappa.

La discarica di Stabio, conformemente alle disposizioni di legge, può ricevere materiali inerti e rifiuti edili secondo l'allegato 1 dell'Ordinanza tecnica sui rifiuti (OTR).

La necessità di ampliare a breve termine la stessa con una terza tappa è confermata dai dati riguardanti i volumi di deposito negli ultimi anni. Infatti, secondo le valutazioni effettuate dall'Ufficio della gestione dei rifiuti (UGR) del Dipartimento del territorio, i volumi di materiale che sono confluiti con la tappa 2 in discarica negli ultimi 3 anni (periodo gennaio 2009 – dicembre 2011) sono così stimati:

Volume totale del periodo gennaio 2009 - dicembre 2011:	498'000 m3
Volume medio annuo:	166'000 m3
Volume medio giornaliero:	636 m3
% materiale di scavo:	ca 80%
% materiale di demolizione:	ca 15%
altro (materiali inquinati ecc.)	ca 5%

Questi valori non sono in realtà esclusivamente relazionati al comprensorio del Mendrisiotto, in quanto la discarica accoglie pure diverso materiale proveniente dalla regione del Luganese. Questi dati forniscono comunque un quadro reale della tendenza in corso e possono essere presi come riferimento per il presente progetto di PUC, in quanto si ritiene che l'apporto dal Luganese sia un fenomeno da considerare anche in futuro.

La terza tappa della discarica è concepita quale ultima fase di completamento della stessa e si prefigge pure l'obbiettivo di prevedere una sistemazione finale del

comparto di riferimento dell'intervento con una adeguata morfologia del rilevato e la valorizzazione dell'area dal profilo naturalistico, paesaggistico e forestale.

Attualmente tutto il materiale in entrata in discarica tappa 2 viene destinato al deposito definitivo. Non vi sono infatti attività di riciclaggio e/o riutilizzo nel sedime della discarica; pure l'esportazione di materiale di scavo non inquinato in Italia non viene più praticata dal 2008 per problemi amministrativi. A detta dei diversi imprenditori del settore interpellati, l'attività di riciclaggio del materiale è spesso resa difficoltosa dalla mancanza di superfici utili per la lavorazione e lo stoccaggio temporaneo del materiale; di conseguenza il materiale viene conferito in discarica indipendentemente dalle proprie qualità e potenzialità di riutilizzo.

Nell'ipotesi di una tappa 3 con funzione unicamente di discarica e senza riciclaggio (analogamente a quanto avviene tuttora), con un apporto medio di ca 166'000 m³/a e una capacità di riempimento di ca 800'000 m³ si avrebbe un completamento della discarica entro 5 anni dalla sua apertura. Al fine di rispettare gli indirizzi dettati dalla politica cantonale sui rifiuti (scheda PD V7), che prevedono una durata media delle discariche di minimo 10 anni, è importante coordinare la terza tappa della discarica con l'implementazione dell'area di occupazione temporanea per il riciclaggio ed il deposito provvisorio di materiali inerti. Le autorità cantonali sono comunque chiamate ad avviare da subito lo studio per l'identificazione del futuro centro logistico per inerti nel Mendrisiotto e la ricerca di nuove ubicazioni per discariche di materiali inerti, che richiederà notevoli sforzi, in considerazione dei condizionamenti di natura pianificatoria, ambientale e finanziaria che andranno ponderati nella ricerca della migliore soluzione possibile.

Al fine di migliorare l'attività del riciclaggio, coerentemente alle disposizioni di legge ed alla nuova politica cantonale sugli inerti (schede PD V6 e V7), risulta di fondamentale importanza integrare nel progetto un'attività di riciclaggio e recupero del materiale in entrata. Quest'attività, finalizzata unicamente alla lavorazione del materiale idoneo di scarto conferito, permette di recuperare parte del materiale di scavo riutilizzabile per sottofondi, riempimenti o sistemazioni paesaggistiche ed ev. per l'esportazione in Italia, destinando alla discarica unicamente il materiale non riciclabile. Il progetto del PUC contempla dunque:

- un'attività di lavorazione di materiale di scavo, composta da un frantoio ed un vaglio mobili, all'interno del perimetro della discarica;
- una zona per il riciclaggio ed il deposito provvisorio di materiali inerti. Oltre a favorire lo stoccaggio di materiale, nell'ottica di un loro riutilizzo a seconda delle esigenze del mercato, l'area si predispose per il riciclaggio. Le infrastrutture previste per garantire l'attività sono un frantoio, un vaglio e limitate strutture di copertura per il materiale depositato temporaneamente.

La messa a disposizione di un'area di occupazione temporanea per il riciclaggio ed il deposito provvisorio di materiali inerti è considerata strategica pure per l'eventuale esportazione di materiale di scavo verso l'Italia. Questa eventualità, attualmente in fase d'approfondimento da parte delle autorità svizzere ed italiane, rappresenta

un'importante valvola di sfogo per il problema dello smaltimento di materiali di scavo del Ticino. In quest'ambito, la localizzazione prescelta di Stabio potrebbe rappresentare un punto strategico di interscambio per il transito del materiale verso l'Italia.

L'impostazione del PUC in oggetto rappresenta la "variante minima" per garantire una gestione curata ed un riciclaggio. Da considerare che l'attività legata all'area per il riciclaggio ed il deposito transitorio è indipendente dall'attività della discarica ed avrà una durata di al massimo 10 anni.

Alla luce della situazione sopradescritta il Cantone deve dunque, da subito, mettere in atto le misure per l'attuazione della politica di riciclaggio, in particolare con la realizzazione di un centro logistico per inerti nel Mendrisiotto (tipo A – vedi scheda PD V6), in modo da prolungare ulteriormente la durata dell'infrastruttura. Quest'opera garantirebbe una migliore gestione degli inerti, ottimizzando il riciclaggio e riducendo di riflesso il fabbisogno di inerti pregiati e di scarti.

Considerando che per il centro logistico sopramenzionato sono necessari ancora degli approfondimenti preliminari, si è pertanto deciso di procedere mediante procedure separate, avviando da subito il PUC per la progettazione della discarica, integrando anche il tema del riciclaggio, il quale assume comunque un carattere temporaneo.

L'obiettivo prestabilito è quello di arrivare in tempi congrui ad identificare nel Mendrisiotto un'infrastruttura di gestione, riciclaggio e smaltimento inerti (centro A + discarica) in grado di coprire il fabbisogno regionale a medio termine.

Anche in considerazione delle incognite relative al possibile centro logistico (ubicazione, tempistiche realizzative, ecc.), si è convenuto di limitarsi nel presente progetto ad un'attività di recupero e riciclaggio inerti, composta da alcune infrastrutture mobili all'interno della discarica (frantoio, vaglio) e da una zona per depositi temporanei e riciclaggio pure attrezzata di frantoio e vaglio.

In forma sintetica gli obiettivi del progetto del PUC sono dunque così riassunti:

- garantire la disponibilità di una discarica per materiali inerti una volta completata la tappa 2 (inizio 2013), unica infrastruttura esistente attualmente per il Mendrisiotto;
- gestire il materiale e favorire il riciclaggio dei materiali di scavo;
- minimizzare gli impatti negativi sull'ambiente;
- inserire al meglio l'intera discarica (comprese tappe 1+2) nel paesaggio, cercando di conferirle una morfologia ed una strutturazione simili a quelli naturali, considerando questa tappa come l'ultima tappa di riempimento;
- valorizzare l'intero comparto dal punto di vista naturalistico e della fruibilità;
- predisporre i necessari compensi naturalistici.

5.2 Area di progetto e contesto insediativo

Contesto territoriale di riferimento

Il progetto si inserisce in un comparto naturale, situato a cavallo della frontiera italo-svizzera, delimitato nella parte svizzera dalla piana alluvionale del Gaggiolo (Comune

di Stabio) ed in quella italiana dai centri abitati di Gaggiolo, Cantello, Rodero e Bizzarone.

L'area di riferimento è praticamente priva di edificazioni. Per la parte svizzera le costruzioni si situano oltre il comparto agricolo, ad una distanza minima di 400 m dalla discarica. Sul lato italiano esse si avvicinano maggiormente alla discarica; a poche decine di metri di distanza dalla linea di confine che corre lungo il piede della tappa 1+2, sorgono infatti alcuni edifici residenziali e capannoni industriali di recente realizzazione.

Quest'area naturale è formata prevalentemente da colline moreniche a morfologia dolce che si sviluppano in altezza tra una quota minima di 360 mslm ed una massima di 480 mslm. Queste sono caratterizzate da copertura quasi esclusivamente boschiva, fatta eccezione per alcune rare edificazioni ed alcuni appezzamenti privati gestiti a sfalcio; quest'ultimi, disposti sul livello inferiore a ridosso del Gaggiolo, contribuiscono alla strutturazione e caratterizzazione naturalistica del comprensorio.

Un elemento di particolare rilievo che marca il territorio è rappresentato dall'asse del fiume Gaggiolo, che delimita il comparto verso nord. Esso è l'unico corso d'acqua emergente; per contro la rete idrologica secondaria (riali temporanei di pendio) risultano difficilmente percettibili, in quanto non incidono sull'assetto e la morfologia del territorio.

A nord del Gaggiolo, il territorio diviene viepiù antropico, con aree agricole intensive ed in seguito zone edificate o edificabili, le quali legano solo limitatamente con il comparto naturale sottostante. In questo senso la nuova linea ferroviaria FMV (di cui è prevista l'entrata in funzione nel 2014), che si sviluppa a monte dell'area riservata per la realizzazione della A394, rappresenterà un limite territoriale chiaro di divisione tra l'area urbanizzata e quella (semi-)naturale.

Nel suo insieme questo territorio riveste un'importante rilevanza naturalistica per l'intera regione, soprattutto grazie alla sua estensione, alla scarsa presenza di interventi antropici (limitati sostanzialmente ad alcuni percorsi carrabili e pedonali in bosco) ed alla varietà degli ambienti naturali e delle formazioni forestali che lo caratterizzano.

Gli elementi di particolare pregio dal profilo naturalistico, oltre al comprensorio boschivo, sono costituiti da:

- l'asse fluviale del Gaggiolo che scorre lungo tutto il margine nord-est del comparto in condizioni naturali o seminaturali (seppur con alcune situazioni puntuali di artificialità) creando ambienti golenali dinamici;
- i tre biotopi umidi d'inventario:
 - Oggetto AN 252 (Cava Boschi) sito di riproduzione di anfibi d'importanza Nazionale;
 - Oggetto AC 464 (Cà del Boscat): sito di riproduzione di anfibi d'importanza Cantonale;
 - Oggetto AC 249 (Baragge): sito di riproduzione di anfibi d'importanza Cantonale;

- i diversi ambienti di margine boschivo a ridosso delle praterie agricole, che compongono l'oggetto dell'Inventario degli spazi vitali di Rettili del Cantone Ticino (oggetto no. 98 d'importanza Nazionale);
- altri ambienti umidi puntuali o di estensione ridotta (esistenti o potenziali) legati ai numerosi riali secondari presenti. In particolare lungo la linea di confine sud, con i due riali che scorrono verso est (riale Porcino) rispettivamente verso ovest.

L'area di progetto della discarica tocca solo marginalmente questi elementi di particolare pregio. L'elemento più prossimo è rappresentato dal biotopo umido "Cà del Boscat", situato presso l'entrata esistente della discarica tappa 1+2. Si tratta di un biotopo di origine secondaria realizzato nell'ambito della discarica tappa 1 quale compenso naturalistico e tuttora sotto gestione della discarica.

Per quanto riguarda gli aspetti faunistici si osserva che, oltre all'importanza per anfibi e rettili, il comparto rappresenta anche un asse di collegamento importante per la media e grande fauna e risulta pure interessante dal punto di vista entomologico.

Il comprensorio ha pure un'importante valenza quale zona di svago a fruibilità pubblica per la popolazione locale e turistica, grazie alla presenza di una fitta rete di percorsi pedonali, ciclabili ed equestri. Parte di questi collegamenti rientrano nella rete dei sentieri e dei percorsi ciclabili cantonali e rivestono quindi un importante ruolo per la fruibilità pubblica e le attività di svago del comparto.

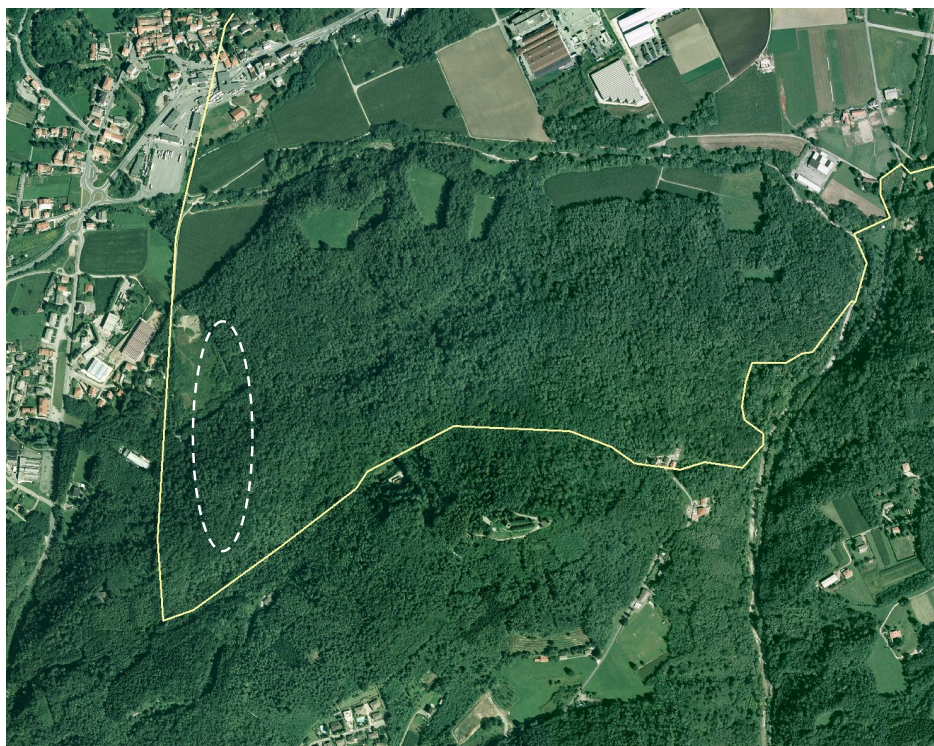


Figura 4: Visione aerea del comparto (©Swisstopo 2000)

Tappe 1 e 2

All'interno del comparto sopradescritto la discarica per materiali inerti di Stabio (tappa 1 e 2) si situa in località "Cà del Boscat", al margine sud-ovest del territorio svizzero. Il deposito si appoggia sul fianco nord della collina denominata "Partite" (quota massima 439 msm) e si prolunga verso nord lungo il confine nazionale fino a raggiungere il comparto agricolo presso il fiume Gaggiolo. Ad ovest della discarica, oltre il confine nazionale, il comparto boschivo prosegue anche se parzialmente interrotto da alcune edificazioni (residenze, capannoni industriali) e piazzali stradali; mentre verso est l'unica interruzione del comparto naturale è rappresentata dal sedime ex-Miranco, una vecchia discarica (sito inquinato) recentemente risanata ed oggi occupata da un ampio spiazzo piano privo di vegetazione.

Da un profilo morfologico le tappe 1 e 2 formano un rilevato di ca 30 m di altezza, prolungato lungo l'asse sud-nord, che segue il confine nazionale ad ovest ed il margine del sedime ex-Miranco ad est. Dal momento che la sua quota massima riprende il culmine della collina naturale situata al suo estremo meridionale, questo rilevato rappresenta sostanzialmente una "propaggine verso nord" della collina stessa, con un piano sommitale (leggermente inclinato verso ovest) e dei pendii marcati sui lati.

In sintesi, la morfologia del comparto ha subito vari cambiamenti nel corso delle tappe di riempimento. In origine, prima della costruzione della discarica, era presente solo un pianoro a nord della collina esistente. In seguito la tappa 1 ha segnato una chiara cesura nel paesaggio con l'inserimento di un elemento, per geometria, estraneo al particolare contesto. Nel corso della tappa 2 si è cominciato il processo di cucitura con la collina retrostante, anche se le forme artificiali rimangono ancora evidenti.

Per quanto concerne gli oneri di compensazione naturalistica legati alle autorizzazioni delle prime due tappe della discarica si osserva che la tappa 1 non presentava particolari oneri di compensazione naturalistica o forestale in quanto realizzata su una superficie precedentemente non boschiva (zona senza destinazione specifica); fatto salvo per la presenza di un biotopo umido d'inventario (sito riproduzione per anfibi), che ha potuto essere realizzato ex-novo esternamente all'area di riempimento.

Per contro la tappa 2 è sorta su una superficie interamente boscata. Quest'ultima è pertanto gravata da un onere di rimboschimento per l'intera sua superficie, pari a 30'063 mq.

La sistemazione morfologica e naturalistica delle due tappe è condizionata da un accordo internazionale preso tra le autorità cantonali e quelle italiane limitrofe (Provincia di Varese, Comune di Cantello)², nel quale è stata stabilita una quota massima di riempimento per la tappa 1 – pari a 403.0 mslm – da non superare dal rilevato della discarica o da eventuali elementi strutturanti (ivi comprese eventuali alberature ad alto fusto). Per la seconda tappa la quota massima non è più fissata a 403.0 mslm, bensì può aumentare gradatamente verso il culmine della collina a sud

² si veda verbale della riunione plenaria tenutasi presso il Consolato d'Italia a Lugano il 17.04.2007

con una pendenza del 5% circa. Lo scopo di tale concordato è quello di garantire un periodo di irraggiamento solare soddisfacente per le abitazioni poste a ridosso della discarica su territorio italiano.

L'accordo internazionale ha pertanto pregiudicato la possibilità di rimboschimento compensativo su parte della superficie di tappa 2 ed in particolare sul piano sommitale del rilevato. In accordo con i responsabili della Sezione Forestale Cantonale si è pertanto convenuto di spostare parte del compenso forestale lungo le scarpate della tappa 1. Questa modifica viene ripresa e formalizzata per mezzo della domanda di dissodamento che accompagna il presente progetto di PUC.

Il concetto di sistemazione per le due tappe (vedi progetto definitivo Dionea 2010³) si prefigge di compensare completamente le superfici boschive dissodate in loco e di incrementare il valore naturalistico mediante la formazione di aree naturali diversificate (arbusteti, prati magri, micro-habitat). Il progetto prevede la realizzazione di superfici boschive ed arbustive lungo la parte inferiore della scarpata ovest (lungo il confine), all'entrata della discarica (lato nord) e sul fianco est del futuro rilevato. La parte superiore (piano inclinato) viene mantenuta a prato con successiva possibilità di gestione agricola estensiva (prato da sfalcio, vigneto, frutteto, altro...). Quest'ultima viene intercalata da alcune aree di margine naturali, strutturate con ambienti xerofili e micro-habitat per la fauna.

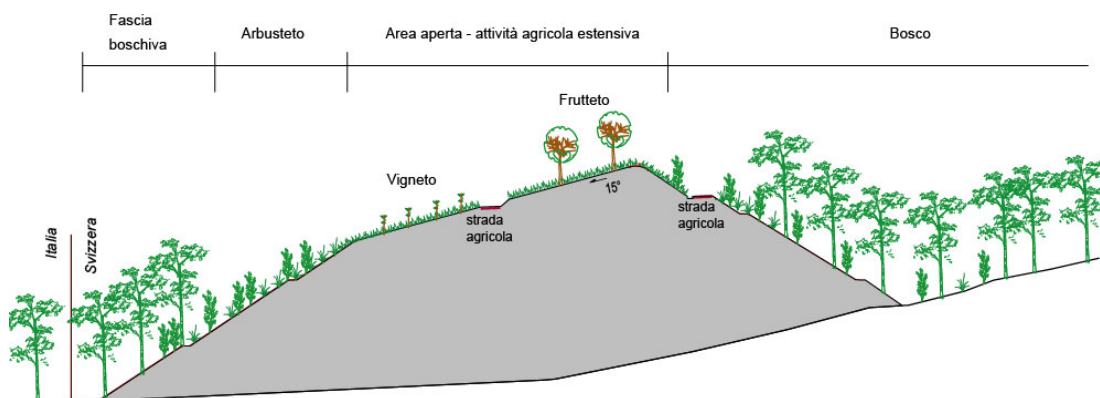


Figura 5: Sezione tipo profilo trasversale est-ovest – Concetto di sistemazione forestale e naturalistica tappa 1+2

Per quanto riguarda l'inserimento paesaggistico delle tappe 1+2 si evidenzia che, come rappresentato dalla Figura 6, l'attuale discarica risulta un elemento chiaramente disgiunto rispetto alla morfologia e all'assetto paesaggistico originario del comprensorio. L'asse della discarica – in direzione nord-sud – interrompe chiaramente una linea di forza producendo di riflesso una "frattura" nel paesaggio naturale.

³ Consorzio discarica Stabio 2 – *Progetto definitivo, sistemazione forestale e naturalistica – Gestione acque meteoriche*. DIONEA SA, marzo 2010

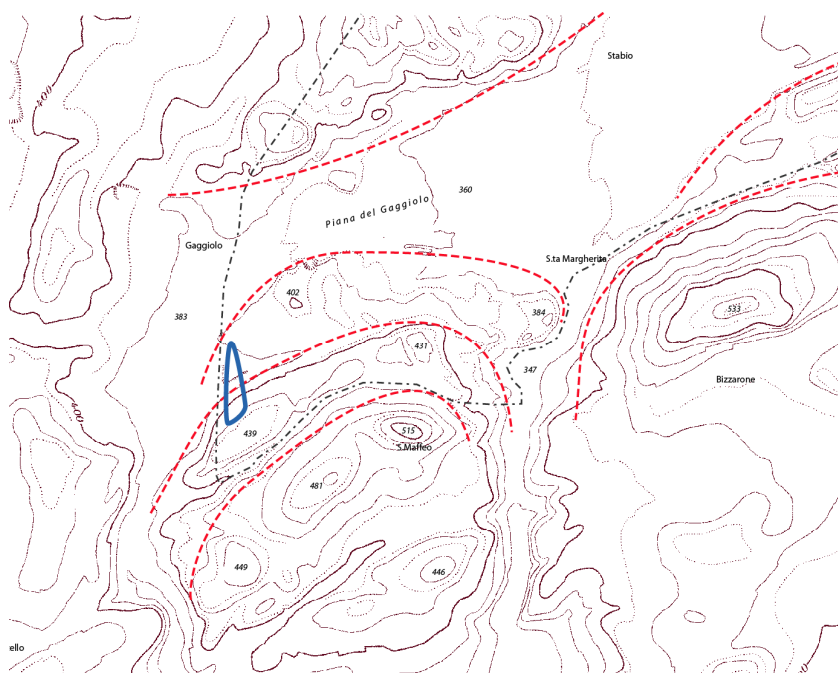


Figura 6: Morfologia, linee di forza (rosso) e inserimento della discarica tappa 1+2

Tappa 3

La tappa 3 rappresenta l'ultima tappa di riempimento della discarica di Stabio e per questo deve garantire una sistemazione territoriale, paesaggistica e naturalistica a favore dell'intero comparto. La conformazione morfologica finale del deposito permetterà di ridurre il grado di artificialità e favorire la ricucitura del paesaggio nel suo insieme, che con le prime due tappe di deposito è stato parzialmente compromesso.

La tappa 3 deve dunque essere pensata e progettata non esclusivamente con l'obiettivo di garantire un volume di riempimento massimo, bensì va concepita nell'ottica di un suo inserimento paesaggistico qualitativo. In tal senso il progetto di sistemazione deve riprendere i principi ed i contenuti della sistemazione tappa 1+2, tenendo conto di quanto già eseguito, e integrarli in un unico concetto generale di valorizzazione naturalistica, paesaggistica e forestale, valido per l'intera discarica.

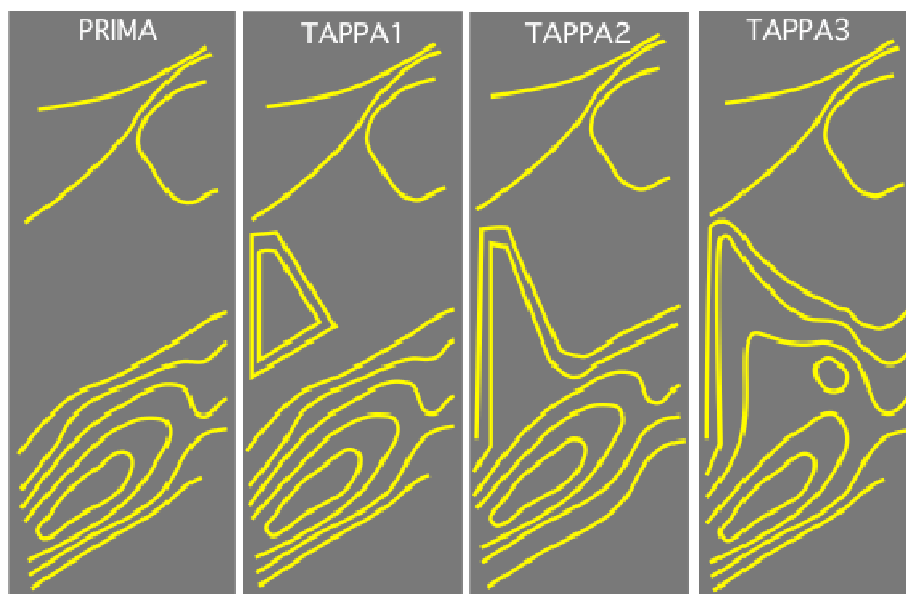


Figura 7: Schema semplificato delle forme (curve di livello) legate allo sviluppo della discarica (elaborazione: Dionea SA)

Al fine di poter disegnare la morfologia di riempimento secondo le finalità auspicate vanno identificate le linee e gli elementi di forza che caratterizzano il comprensorio di riferimento dell'intervento. Come illustrato nella Figura 6, il territorio naturale situato a sud della valle del Gaggiolo è caratterizzato da una serie di colline a morfologia dolce che si suddividono su tre livelli – o terrazzi – i quali salgono gradualmente dai 360 m di quota della piana del Gaggiolo fino ai 515 della collina di San Maffeo, su territorio italiano. Queste colline si prolungano lungo un asse preferenziale est-ovest parallelamente alla piana del Gaggiolo, generando di conseguenza dei fronti vallivi marcati che guardano verso nord. Questi ultimi rappresentano delle chiare linee di forza di caratterizzazione del territorio.

I margini di manovra per la definizione delle forme del deposito e del suo inserimento naturalistico risultano comunque parzialmente condizionati da alcuni fattori vincolanti e già consolidati:

- preesistenza delle tappe 1 e 2 della discarica, i cui volumi, ad eccezione di alcuni possibili accorgimenti marginali nelle zone superficiali, non possono essere modificati;
- esigenza progettuale per la tappa 3 di un volume utile di riempimento pari a circa 800'000 mc;
- necessità del rispetto degli accordi intrapresi con le autorità italiane limitrofe in merito alle altezze massime del deposito, alla pendenza ed all'angolazione del piano inclinato superiore del rilevato, come pure del vincolo di non piantumazione del piano sommatiale di tappa 1 e 2 (parz.);
- onere di rimboschimento delle superfici dissodate. L'estensione dell'area della discarica determinata dalla tappa 3 a scapito dell'area forestale deve essere ripristinata a bosco.

Condizioni di proprietà

Ad eccezione di alcuni lotti di proprietà cantonale o comunale, le proprietà fondiari del comparto boschivo in cui si inserisce il progetto della discarica sono quasi esclusivamente private. Per contro il fmn 1229 che interessa l'area per il deposito transitorio di materiale da riciclare, situato tra la discarica ed il corso d'acqua Gaggiolo, è di proprietà cantonale.

Nel dettaglio si specifica che le superfici occupate dalla tappa 3 della discarica appartengono ai fmn 1256, 1262, 1263, 1270, 1280, 1281, 1282, 1283, 1284, 1285, 1286, 1287, 1288 e 1290, tutti di proprietà privata, tranne il fmn 1270 di proprietà comunale.

Pure le misure compensative di carattere naturalistico descritte al successivo capitolo 7, inserite nel contesto boschivo adiacente l'area di intervento, interessano proprietà private. Tra queste una particolare menzione necessita il fmn 1304, all'interno del quale si propone il recupero naturalistico di un ambiente umido in bosco attualmente privo del proprio valore originario.

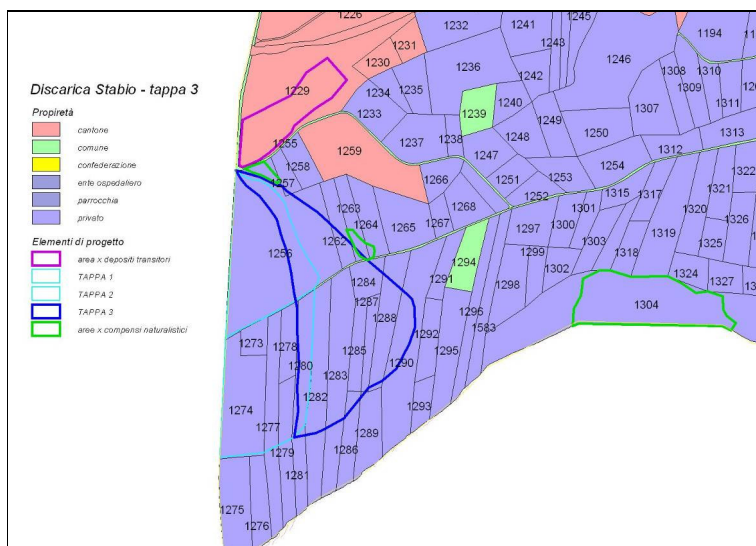


Figura 8: Piano delle proprietà

5.3 Descrizione tecnica del progetto di discarica

Perimetri d'indagine

Il PUC non si limita all'individuazione delle aree d'occupazione della discarica tappa 3 e di riciclaggio e deposito provvisorio di materiali inerti, bensì estende l'analisi a tre perimetri distinti:

1. Perimetro per la valutazione degli impatti ambientali;
2. Perimetro per l'inquadramento territoriale e la ricerca di compensi naturalistici;
3. Perimetro per la valutazione delle emissioni foniche e atmosferiche.

Un quarto perimetro, che interessa l'intero comparto naturale "Gaggiolo – Sta Margherita", è stato preso quale riferimento per la descrizione dell'inquadramento territoriale (vedi punto 5.2).

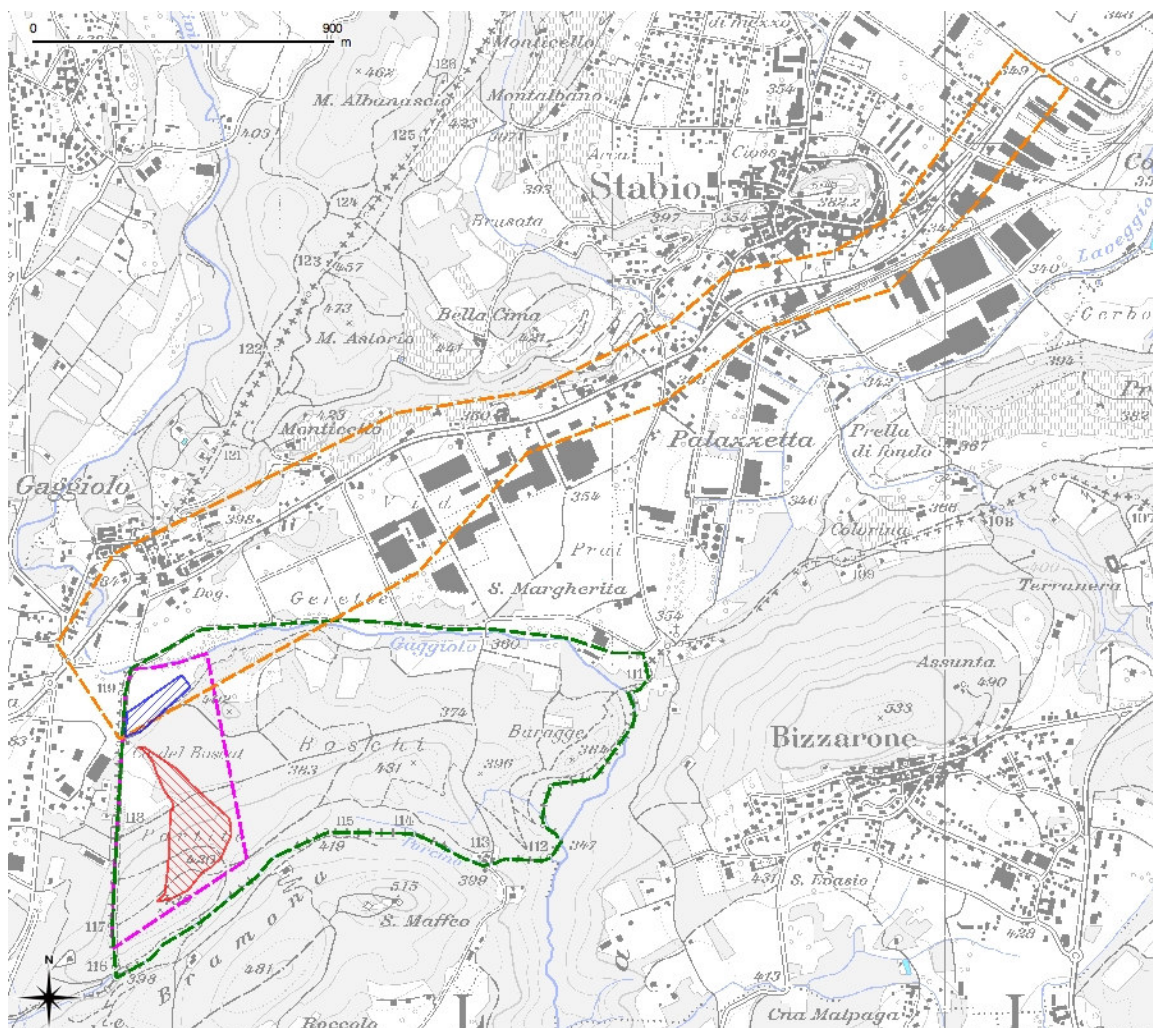


Figura 9 Le aree e i perimetri d'indagine. In fucsia: perimetro per la valutazione degli impatti; in verde: perimetro per l'inquadramento territoriale e la ricerca di compensi naturalistici; in arancione: perimetro per la valutazione delle emissioni foniche e atmosferiche; in rosso: tappa 3, in blu: deposito provvisorio (PK25©2007 swisstopo (DV503))

Elementi di progetto

Le superfici interessate dagli interventi previsti dal PUC si differenziano tra quella necessaria per la creazione dell'area di occupazione temporanea per il riciclaggio ed il deposito provvisorio di materiali inerti e quella necessaria per l'attuazione della terza tappa della discarica.

La prima riguarda un'area di ca 14'000 mq di terreno agricolo SAC pianeggiante situato tra la discarica esistente ed il fiume Gaggiolo. L'occupazione di questo comparto sarà temporanea, limitata a 10 anni, con vincolo di ripristino ad area agricola

mediante la ricostruzione del suo suolo originario al momento in cui scadrà questo termine.

La seconda è composta da:

- ca 49'400 mq di terreno situato sul fianco est della tappa 2. Esso è costituito da bosco di pendio, dal sedime privo di vegetazione "ex-Miranco" - oggi risanato ed integrato nel progetto - e in minima parte da bosco planiziale. Per l'area boschiva si rende necessaria una procedura di dissodamento. Quest'ultimo avrà carattere temporaneo, in quanto a chiusura della discarica ci sarà un ripristino totale in loco della superficie forestale sottratta;
- ca 18'200 mq dell'attuale discarica (tappa 1+2). La tappa 3 si sovrappone in parte alle tappe precedenti lungo tutto il fronte est. La posizione e la forma della zona agricolo-estensiva prevista all'interno della tappa 1+2 è parzialmente ripresa e riproposta nella versione definitiva della sistemazione naturalistica finale dell'intera discarica, compatibilmente con i vincoli di rimboschimento richiesti dal progetto.

Il progetto non tocca direttamente gli altri elementi protetti (biotopi, comparto fluviale del Gaggiolo, ecc.). Nell'ambito delle misure di compenso naturalistico è comunque prevista la valorizzazione e l'incremento degli elementi naturali di pregio all'interno del comparto allargato.

Il volume utile di riempimento della terza tappa della discarica è di ca 800'000 mc, il che comporta un rapporto *volume/superficie tappa 3* pari a 11.85 m³/m².

La morfologia del rilevato dovrà riprendere le caratteristiche morfologiche delle aree circostanti predisponendo delle colline che richiamano quelle esistenti e delle forme arrotondate dei pendii. Particolare attenzione dovrà essere posta ai limiti della scarpata e al raccordo del rilevato verso il terreno naturale circostante.

Il riempimento del deposito sarà suddiviso in diverse fasi separate che verranno definite in sede di progetto definitivo. Lo scopo è quello di poter posticipare parte dei dissodamenti, anticipare le opere di ripristino (rinverdimenti e piantagioni) e limitare il più possibile i tempi di impatto sul territorio.

L'attività di riciclaggio e recupero del materiale, che sarà affiancata all'ampliamento della discarica, permetterà di ottimizzare i processi di deposito e, per quanto possibile, recuperare parte del materiale di scavo riutilizzabile per sottofondi, riempimenti o sistemazioni paesaggistiche, esportazioni in Italia in ex. cave di ghiaia e sabbia o altro.



Figura 10: Superfici occupate dal progetto di tappa 3. In blu: superficie di occupazione temporanea per il riciclaggio ed il deposito provvisorio di materiali inerti (14'000mq), in rosso: nuova superficie occupata dalla discarica (49'400mq), in verde: superficie occupata dalla discarica di tappa 3 sovrapposta alle tappe precedenti (18'200mq).

Gli interventi previsti per soddisfare gli obiettivi descritti al capitolo 5.1 sono i seguenti:

- terza tappa della discarica con un volume approssimativo di 800'000 mc. Essa si “appoggerà” alla scarpata est della tappa 2 occupando la superficie boschiva adiacente e il sedime ex-Miranco, attualmente già disboscato;
- attività di lavorazione del materiale interna alla discarica con impianti mobili (frantoio e vaglio), finalizzata alla gestione ottimale della discarica conformemente alle disposizioni cantonali e federali in materia (riciclaggio);
- predisposizione di un'area d'occupazione temporanea per il riciclaggio ed il deposito provvisorio di materiali inerti (ev. da esportare), in attesa di un centro logistico regionale per il Mendrisiotto. L'area occuperà parte della zona agricola immediatamente a nord della discarica e prevede, quali attrezzature, un frantoio, un vaglio e limitate strutture di copertura per il materiale depositato;
- sistemazione forestale, naturalistica e paesaggistica del deposito;
- misure di compensazione naturalistica integrate nel progetto.

Alla luce della situazione territoriale descritta al precedente punto 5.2 ed alle condizioni vincolanti esistenti, il progetto di ripristino paesaggistico dovrà basarsi sui seguenti criteri principali:

- *Quota massima*: il riempimento non dovrà in alcun modo superare l'altezza massima delle colline naturali limitrofe, in particolare non dovrà essere superata la quota di 435 mslm che corrisponde alla cima della collina posta al limite sud della discarica. In questo senso la parte sommitale del nuovo rilevato potrà rappresentare una sorta di prolungamento verso nord-est della collina esistente.
- *Riproduzione della morfologia "naturale"*: la morfologia del rilevato dovrà riprendere quelle che caratterizzano le aree circostanti. Si dovranno pertanto predisporre delle colline che richiamino quelle esistenti.
- *Riduzione dell'artificialità*: il rilevato dovrà nel limite del possibile essere strutturato con forme arrotondate e diversificate che permettano di ridurre la percezione di artificialità. Particolare attenzione dovrà essere posta ai limiti di scarpata ed al raccordo del rilevato verso il terreno naturale circostante, dove si dovranno evitare dei cambiamenti netti e geometrici della morfologia.
- *Riduzione del fronte verso nord-est*: anche a scapito di una parte del volume potenziale di riempimento, l'ampliamento della discarica sul sedime ex-Miranco (ampliamento verso nord), dovrà essere disegnato a favore di una riduzione delle pendenze della scarpata esistente della tappa 1. Questo dovrà permettere una ricucitura della netta frattura che si percepisce oggi tra il bosco pianiziale, il pendio naturale ed il fronte della discarica tappa 1. In tale ambito bisognerà pure valutare la possibilità di ridisegnare "la punta" nord della tappa 1, antistante la zona di accesso.
- *Inserimento naturalistico*: mantenendo l'obiettivo generale di compensare completamente le superfici boschive dissodate in loco, ci si prefigge pure di incrementare il valore naturalistico mediante la formazione di aree naturali diversificate sulle superfici di nuova realizzazione (margini boschivi strutturati, zone umide, praterie estensive, mini habitat per la fauna, ecc.), come pure tramite compensi naturalistici all'interno del comparto boschivo circostante.
- *Valorizzazione agricola*: considerando la necessità di mantenere aperta parte della superficie piana sopra le tappe 1 e 2 (esigenza scaturita a seguito dell'accordo con le autorità italiane limitrofe), si propone la predisposizione di una gestione a zona agricola estensiva (per es. prato da sfalcio, vigneto, frutteto...), favorendo la creazione di un paesaggio agro-forestale tipico del comprensorio e quindi interessante sia da un profilo naturalistico che paesaggistico.

Collegamenti pedonali

Il comparto naturale del Gaggiolo – S.ta Margherita riveste un importante ruolo per le attività di svago di prossimità. In quest'ottica parte integrante del progetto di sistemazione finale è il ripristino di determinati collegamenti pedonali che la discarica ha interrotto, nell'ottica di una valorizzazione fruitiva dell'intero comparto.

La seguente Figura illustra la rete dei percorsi pedonali e ciclabili esistenti come pure i collegamenti da ripristinare nell'ambito della sistemazione finale della discarica.

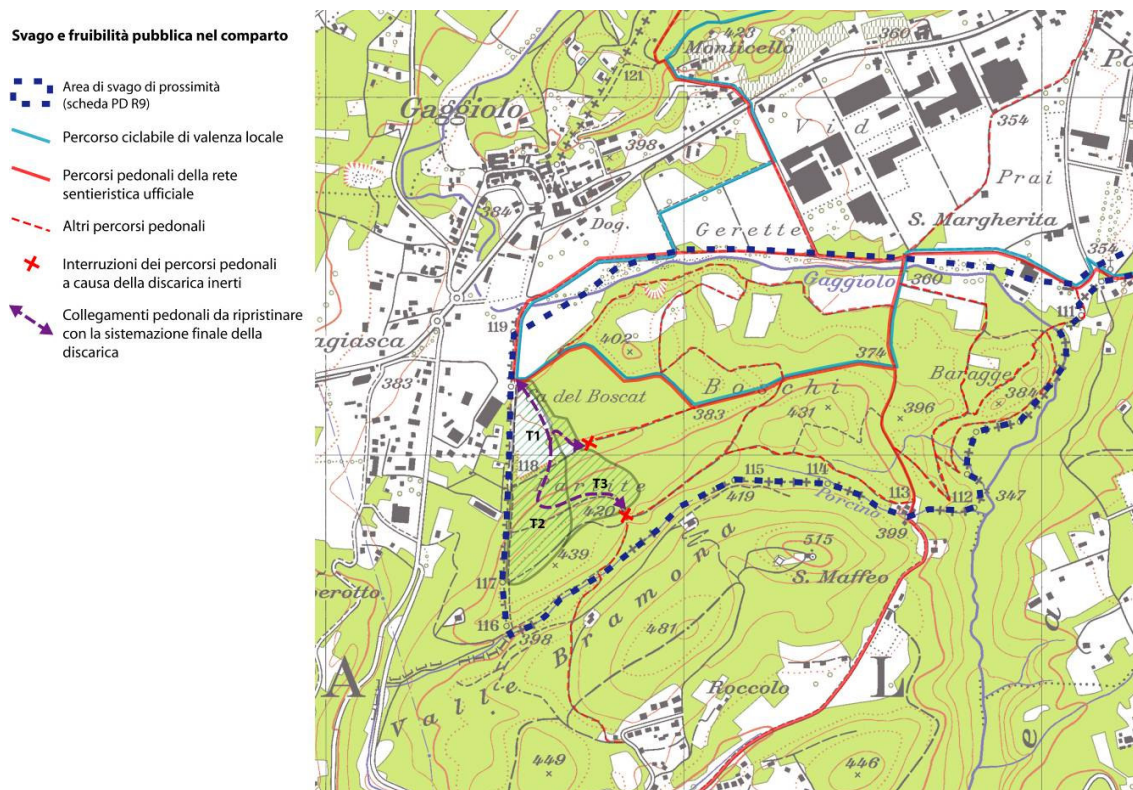


Figura 11: Piano sinottico dei collegamenti pedonali e ciclabili nel comparto

Smaltimento acque meteoriche

Il concetto di smaltimento delle acque prevede, nella maggior misura possibile, l'integrazione con il terreno esistente, sfruttando i ricettori della zona. Si intende dunque sfruttare le vallette esistenti e, per quanto possibile, favorire la dispersione naturale delle acque nel terreno.

Per quanto attiene la gestione delle acque meteoriche in relazione alla presenza della discarica ex-Miranco, sarà da prevedere uno strato impermeabile sopra l'area della stessa in modo da garantire, in aggiunta allo strato esistente alla quota attuale del terreno, che non vi sia in quest'area l'infiltrazione di acque nel sottosuolo.

Misure a favore della stabilità

La costruzione della discarica sarà eseguita in ossequio alle disposizioni della Norma SIA n° 203 (Deponiebau) e della Norma SIA n° 267 e 267/1 (Geotechnik).

Le seguenti misure progettuali permetteranno di garantire la stabilità del futuro deposito:

- pendenze massime delle scarpate più ripide (rapporto 2/3);
- consolidamento del piede della scarpata - consolidamento delle scarpate contro gli effetti dell'erosione mediante ricostruzione di suoli vegetali, rinverdimenti e piantagioni. Misure di sistemazione da realizzare immediatamente dopo ogni singola fase di deposito;
- drenaggi delle acque in modo da evitare processi di erosione.

Gestione della discarica e gestione dell'area di occupazione temporanea per il riciclaggio ed il deposito provvisorio di materiali inerti

La gestione della discarica e dell'area di occupazione temporanea per il riciclaggio ed il deposito provvisorio di materiali inerti avverrà in forma separata.

La gestione generale della discarica sarà analoga a quella attuata per le tappe 1 e 2, con il controllo in entrata ed in uscita degli automezzi presso le infrastrutture situate a lato della tappa 1.

In caso di materiali di scavo idonei al recupero e riciclaggio, la lavorazione sarà garantita da alcune infrastrutture mobili (vaglio, frantoio) ubicate all'interno del perimetro della discarica.

I materiali riciclati verranno inviati al deposito temporaneo ricavato nella zona agricola antistante.

Pure l'area di occupazione temporanea per il riciclaggio ed il deposito provvisorio di materiali inerti è predisposta al riciclaggio; la lavorazione sarà garantita da un vaglio e da un frantoio.

I materiali non riciclabili saranno inviati alla discarica, mentre i materiali inerti riciclati saranno depositati temporaneamente nell'area, in attesa del loro riutilizzo.

I materiali destinati al deposito definitivo saranno trattati conformemente alle procedure e alle tappe di riempimento approvate della discarica.

Sistemazione naturalistica finale e cure d'avviamento

La sistemazione naturalistica finale prevede la ricostruzione dei suoli naturali e la piantagione a bosco di tutta la superficie di tappa 3, ad eccezione della parte che si sovrappone alle tappe 1 e 2. La parte alta del versante ovest di tappa 1 e 2 (piano inclinato sommitale) sarà gestita in modo agricolo estensivo con anche l'installazione di ambienti xerofili diversificati, senza vegetazione arborea, mentre nella fascia tra il bosco e la zona agricola, verrà creato un arbusteto di transizione.

La piantagione compensativa al termine della fase di riempimento di tappa 3 avrà un'estensione totale di 7.9 ha e garantisce quindi la compensazione quantitativa sia del dissodamento approvato di tappa 2 che di quello previsto di tappa 3. Infatti il piano di rimboschimento prevede:

- rimboschimento di tutta la superficie della tappa 3 (4.9 ha).

- rimboschimento di parte della superficie di tappa 1 + 2: per soddisfare gli accordi internazionali presi con le autorità italiane, la parte alta della scarpata rivolta ad ovest verrà lasciata libera da vegetazione arborea (3 ha di superficie agricola estensiva e 0.5 ha di arbusteto). Una parte della superficie di tappa 2 verrà quindi compensata sulla tappa 1 che non essendo originariamente bosco non è soggetta all'obbligo di compensazione.

La piantagione sarà progettata in modo tale da favorire le specie arbustive e arboree autoctone tipiche del comparto nel quale si situa la discarica. In particolare le essenze utilizzate per la piantagione devono essere quelle appartenenti alle tipologie dissodate:

- o della Faggeta collinare ad agrifoglio (4L)
- o del Castagneto oligotrofo di transizione (42t)
- o del castagneto acidofile con felci (33a)
- o del castagneto oligotrofo con Pino silvestre (42CP)
- o del bosco mesofilo di castagno su terreni acidi (34a)
- o del bosco planiziale di Farnia

Oltre alle specie appartenenti a queste tipologie, ad imitazione del processo naturale di colonizzazione, andranno piantumate anche essenze pioniere dalla rapida crescita, quali Betulla, Acero, Pioppo,... L'imitazione del processo di colonizzazione naturale ha due vantaggi essenziali: rende più difficoltosa la penetrazione di specie invasive indesiderate (minor necessità di cure) e crea le condizioni ideali per lo sviluppo delle specie-climax.

Gli interventi di piantagione dovranno essere programmati nei periodi di pausa vegetativa (ottobre-marzo). Per tutte le piantagioni bisognerà predisporre delle protezioni dalla selvaggina. Preferibilmente si dovrà puntare su delle recinzioni a gruppi (o nuclei).

Dopo l'esecuzione bisognerà prevedere un periodo di cure di gestione minimo di 10 anni.

5.4 Autorizzazioni speciali necessarie e procedure coordinate

Con l'entrata in vigore della Legge sul coordinamento delle procedure (LCoord) del 10 ottobre 2005 (entrata in vigore il 1. gennaio 2007) si è inteso integrare nell'ordinamento legislativo i principi di coordinamento sviluppati dalla giurisprudenza e concretizzati nel diritto federale in materia di gestione delle procedure complesse. La LCoord disciplina le modalità procedurali atte a garantire un'applicazione coordinata delle varie norme che rientrano nelle competenze di diverse autorità.

Giusta l'art. 12 LFo l'inclusione della foresta in una zona di utilizzazione nell'ambito di una modifica del piano di utilizzazione necessita della domanda di dissodamento.

Il PUC è dunque accompagnato da una domanda di dissodamento temporaneo per l'inclusione in foresta della zona d'utilizzazione assegnata all'ampliamento della discarica, per un totale di ca 48'617 mq, di cui una parte riguardante il sedime ex-Miranco e relativa alla situazione antecedente i lavori di risanamento.

Per il tramite della LCoord la procedura di modifica dei piani di utilizzazione viene coordinata con quella di dissodamento. Il coordinamento, che ha lo scopo di armonizzare cronologicamente e materialmente le decisioni e di accelerare le procedure, ha individuato quella pianificatoria quale procedura direttrice (art. 10 LCoord) da applicare per giungere alla decisione globale. Essa sostituisce la procedura relativa alla decisione dell'istanza di dissodamento. La domanda di dissodamento è sottoposta al Gran Consiglio per la sua autorizzazione congiuntamente all'approvazione del PUC.

Conformemente ai disposti dell'art. 6 cpv. 2 LFo la domanda di dissodamento per la realizzazione della terza tappa della discarica di Stabio è stata sottoposta alla Confederazione in quanto interessa una superficie boschiva superiore a 5'000 mq. La domanda è stata inoltrata all'UFAM. Si è al momento in attesa del preavviso da parte dell'Ufficio federale.

Il preavviso federale dovrà riconoscere l'interesse pubblico e l'ubicazione vincolata della discarica. Le esigenze della protezione della natura e del paesaggio sono in particolare rispettate con la realizzazione del rimboschimento dell'area e la realizzazione delle misure compensative proposte dal presente PUC.

6. CONTENUTI PIANIFICATORI

6.1 Premessa

Il presente capitolo descrive e motiva i contenuti pianificatori del PUC "Discarica per materiali inerti di Stabio (tappa 3) e area deposito materiale da riciclare". Esso è quindi il commentario al successivo capitolo 10, che riporta gli elementi formali, costitutivi del PUC (norme e piani).

6.2 Criteri e ponderazioni scelte effettuate

Le scelte ancorate nel PUC, oltre a conformarsi con gli strumenti pianificatori in vigore (PD e PGR), scaturiscono da un esame delle caratteristiche del particolare contesto insediativo e delle relative peculiarità paesaggistiche e naturalistiche esistenti. L'individuazione delle ubicazione più idonee per gli interventi prospettati è frutto della ponderazione dei vari interessi in gioco.

Le motivazioni a sostegno delle scelte operate sono così riassunte:

Area di riempimento – Tappa 3

L'ubicazione indicativa della tappa 3 di discarica è stata definita nell'ambito dei lavori per l'allestimento del PGR e della scheda di PD V7⁴. La specifica scheda tecnica riguardante la discarica di Stabio (Planidea Sa, 2006) riporta un perimetro indicativo – su scala 1:25'000 – come indicato nella Figura 12 seguente.

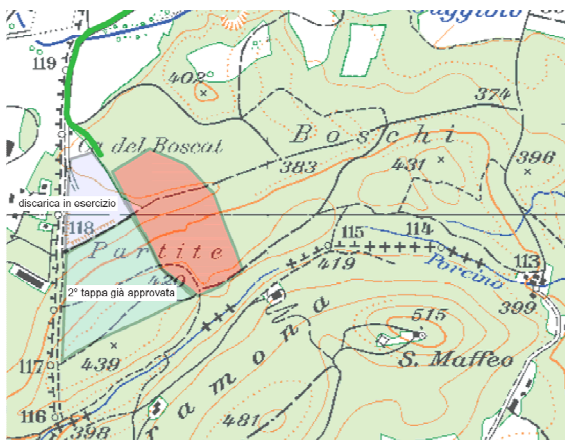


Figura 12: Estratto planimetria scheda d'indirizzo – In rosso indicato il perimetro indicativo per Tappa 3 (Planidea, 2006)

Quest'area è stata precisata, tenendo in considerazione le seguenti premesse:

- preesistenza delle tappe 1 e 2;
- indicazione perimetro indicativo PD V7;
- necessità di una terza e conclusiva tappa;
- presenza del sedime ex-Miranco quale area potenzialmente utile.

Considerato che la scelta dell'area di riempimento sarebbe giocoforza ricaduta in ambito boschivo, per la definizione del perimetro è stato svolto un rilievo della vegetazione e del valore ecologico, atto ad individuare le zone di minor pregio naturalistico da "sacrificare" per la discarica, rispettivamente le aree di maggiore valenza da mantenere e tutelare nell'ambito del progetto. In questo senso le valutazioni di carattere naturalistico effettuate hanno portato ad escludere un ampliamento del deposito, o di qualsiasi altra attività, nella zona di bosco planiziale situato ad est e a nord del sedime "ex-Miranco".

Per quanto riguarda la possibilità di depositare materiale sul sedime ex Miranco, così come per la verifica del carico supplementare ammesso, è stata effettuata una perizia idrogeologica-geotecnica che avvala, a determinate condizioni e misure di protezione, la soluzione individuata. Per garantire il monitoraggio della discarica ex Miranco è ritenuto necessario installare nuovi punti supplementari di controllo della falda

⁴ Discariche per materiali inerti - Descrizione siti proposti – Planidea SA, aggiornamento gennaio 2006

mediante la posa di ulteriori piezometri ai margini della discarica, in quanto il prelievo delle acque di falda dai piezometri attualmente esistenti risulterà difficoltoso in virtù dell'elevata profondità del piano di falda risultante dall'attuazione della terza tappa. Nel contempo dovrà essere mantenuta la funzionalità sia dello strato di impermeabilizzazione che del sistema di raccolta e infiltrazione delle acque meteoriche.

Il perimetro individuato ha il pregio di soddisfare le esigenze volumetriche richieste dal PD ed al contempo di:

- permettere una sistemazione paesaggistica e naturalistica finale di qualità per l'intera discarica;
- limitare l'impatto sulle foreste, incidendo su superfici già dissodate (tappe 1 + 2, ex-Miranco) o su formazioni forestali "comuni", salvaguardando quelle più rare e pregiate situate nella zona pianiziale a nord-est della tappa 1;
- permettere una gestione della discarica ottimale, facendo capo alle infrastrutture esistenti (accessi, installazioni, ecc).

Area di occupazione temporanea per il riciclaggio ed il deposito provvisorio di materiali inerti

Partendo dal presupposto che quest'area assume un ruolo fondamentale per il riciclaggio ed il recupero di materiali riciclabili, sono state ricercate e valutate diverse opzioni di ubicazione nella zona, partendo dalle seguenti condizioni minime:

- *distanza*: l'area per depositi transitori dovrebbe trovarsi preferibilmente nelle vicinanze della discarica per materiali inerti e, se possibile, lungo il tragitto d'accesso a quest'ultima, in modo da non richiedere ulteriori trasbordi. Indicativamente la distanza non deve superare i 500 m.
- *strutturazione*: deve essere un'area ben accessibile e destinata ad accogliere depositi di materiale sottoforma di cumuli (diversificati per tipologia) con altezze massime di 5-10 m. La morfologia del terreno deve essere preferibilmente piana e priva di ostacoli fisici invalicabili.
- *dimensione*: con un riciclaggio stimato del 15% del volume in entrata si avrebbero ca 25'000 mc annui di materiale che potrebbero essere stoccati temporaneamente in quest'area; per questi sarebbe necessaria una superficie minima di ca 5'000 mq. Qualora dovesse prendere avvio l'esportazione di materiale verso l'Italia, la necessità di superfici per il deposito temporaneo sarebbe maggiore in quanto il materiale di scavo in uscita potrebbe raggiungere i 70'000 mc annui (valore indicativo quantificato nell'ambito dello studio preliminare, Dionea 2011). Per questo scenario si è ritenuto opportuno considerare una superficie minima necessaria pari a 10'000 mq.

Nella ricerca dell'area maggiormente idonea a tale scopo è stata dapprima valutata la possibilità di insediarsi in zona edificabile/industriale, in quanto questa scelta sarebbe stata priva di ripercussioni sulla conservazione del suolo agricolo o boschivo, per poi

procedere ad esaminare l'opzione di occupare temporaneamente la zona agricola o forestale.

La Figura 13 indica i siti considerati nella ricerca dell'ubicazione maggiormente idonea per l'area per il riciclaggio ed il deposito provvisorio di materiali inerti. Le aree esaminate sono attualmente libere da costruzioni e non sono interessate dai progetti viari (linea ferroviaria e superstrada) che incideranno su parte del territorio situato a monte del Gaggiolo. Esse si situano tra la zona di accesso alla zona industriale e la discarica.

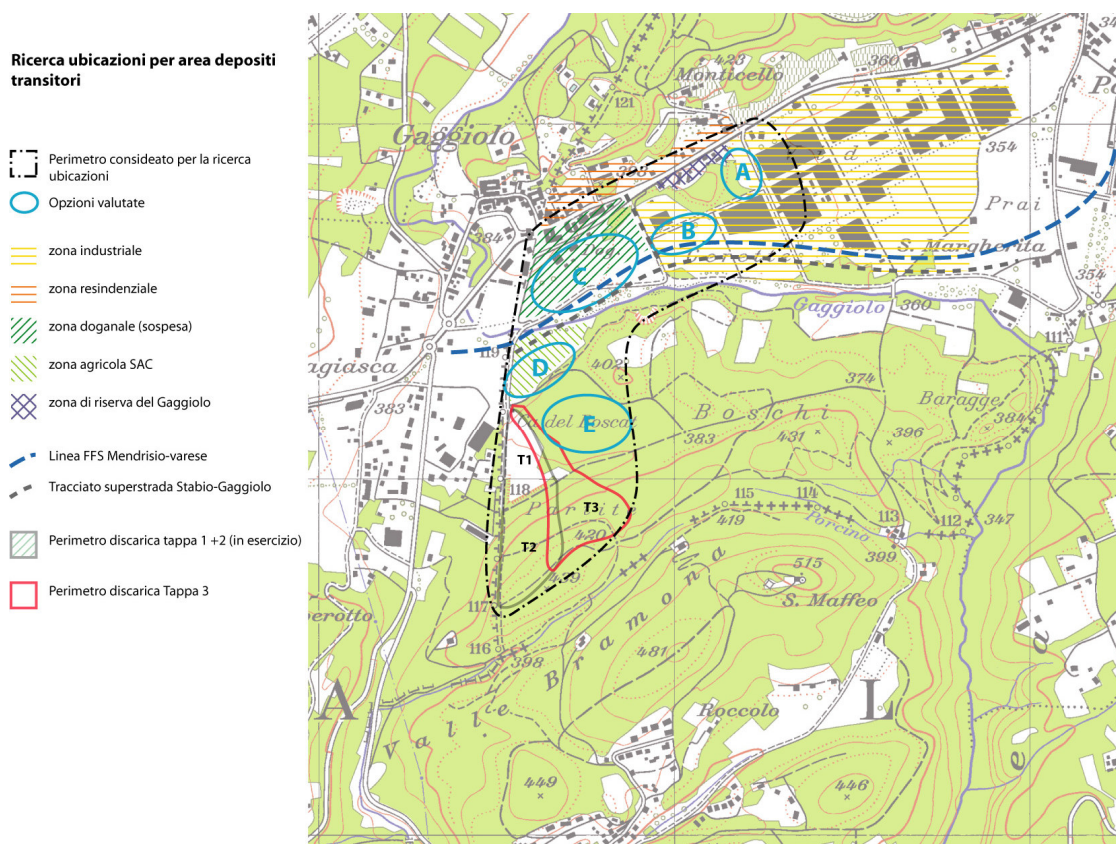


Figura 13 Piano di valutazione per la ricerca delle ubicazioni per area per il riciclaggio ed il deposito provvisorio di materiali inerti

Nella tabella seguente sono riportate le valutazioni effettuate con riferimento alle singole ubicazioni prese in esame.

	Descrizione	Valutazione
A	Sedime industriale di proprietà cantonale ubicato a ridosso dell'accesso alla zona industriale (fmn 1128)	Sedimi attribuiti alla zona industriale, regolamentati dall'articolo 18 delle NAPR. La realizzazione di un deposito di materiale nella forma prevista non risulta compatibile con il

		disciplinamento in vigore. Quest'ultimo prevede la possibilità di insediare depositi solo se "connessi con l'attività principale".
B	Altri sedimenti industriali	Dalla particolare localizzazione di queste aree si intravedono pure diversi potenziali conflitti ambientali con le attività limitrofe (industria meccanica) e con le zone residenziali situate a monte della strada cantonale.
C	Sedime all'interno dell'"area doganale" (azzonamento proposto dal Comune con la revisione del PR di Stabio del 1996)	<p>Si tratta di una superficie di carattere agricolo. Con la decisione d'approvazione della revisione del PR comunale del 7 maggio 2002, il CdS ha sospeso l'approvazione della zona AP-EP destinata all'area doganale in località Gaggiolo (nuova dogana commerciale e centro per il traffico pesante), in quanto gli scenari riguardanti gli sviluppi della politica doganale e delle tecniche di sdoganamento non risultavano sufficientemente definiti. Al momento permane in vigore il disciplinamento previsto dall'ordinamento pianificatorio del PR 76 (in parte zona EP in parte zona mista residenziale-artigianale RAr4).</p> <p>L'attuale disciplinamento contempla esclusivamente l'insediamento di contenuti non molesti compatibili con la residenza.</p> <p>Un utilizzo temporaneo di quest'area dovrebbe essere concordata con le autorità cantonali competenti per il progetto doganale e con quelle comunali e cantonali per una decisione definitiva sull'assetto pianificatorio dell'area, nel frattempo sospesa.</p>
D	Sedime agricolo SAC (fmn 1229)	Si tratta di un comparto agricolo SAC parzialmente interessato dal progetto ferroviario (in fase di costruzione) e dall'area riservata per il tracciato stradale della Stabio-Gaggiolo. L'utilizzo temporaneo di quest'area dovrebbe concernere unicamente la zona esterna ai progetti viari e considerare le disposizioni di legge della LTagr.
E	Zona forestale a ridosso della discarica	Si tratta di un comparto boschivo con valore naturalistico riconosciuto difficilmente compensabile. L'ottenimento di un'autorizzazione di dissodamento sarebbe possibile unicamente se venisse dimostrata l'ubicazione vincolata

	(nessuna alternativa possibile) secondo la LFo.
--	---

Alla luce delle valutazioni sovraesposte sono formulati i seguenti apprezzamenti:

- Le varianti A e B non risultano perseguibili per incompatibilità dell'attività (depositi di materiale di scavo all'aperto) con gli indirizzi della pianificazione locale. La variante C è pure da scartare per gli stessi motivi, a cui si aggiunge la presenza di un interesse di carattere cantonale predominante.
Queste opzioni risultano problematiche anche dal punto di vista della gestione del materiale, a causa della distanza dalla discarica, e degli impatti ambientali sulle zone residenziali.
- In una ponderazione degli interessi tra la zona agricola (D) e quella forestale (E), prevale la tutela della superficie forestale, per il valore naturalistico presente ed in quanto non è soddisfatta la dimostrazione dell'ubicazione vincolata (necessaria ai sensi della LFo).

Considerato quanto scaturito dalla valutazione delle ubicazioni, si è quindi optato di far capo alla zona agricola di proprietà cantonale situata a nord della discarica (fmn 1229), sebbene l'intervento prospettato si ponga anch'esso in contrasto con la conformità della zona e va compensato ai sensi della LTagr. La temporaneità dell'occupazione fissata a 10 anni a cui si aggiunge il conseguente vincolo di ripristino dell'area quale SAC hanno contribuito a propendere per questa soluzione. Nella ponderazione degli interessi ha giocato pure un ruolo importante la posizione strategica, la quale permette una buona sinergia tra l'area di riciclaggio e deposito temporaneo e la discarica, in quanto a diretto contatto con la zona di riempimento. Inoltre il nuovo contenuto si trova sulla medesima via d'accesso ed è relativamente discosto dalle zone più sensibili.

Il perimetro interessato dall'area per depositi transitori esclude le superfici già pianificate per i progetti della nuova linea ferroviaria e quelle riservate per la prevista strada Stabio-Gaggiolo. La superficie complessiva ammonta a ca 14'000mq.

Il sedime agricolo in oggetto è oggi parzialmente interessato dal cantiere per la realizzazione della nuova linea ferroviaria (ca 30% della superficie lato nord). La restante area non è stata interessata da sfruttamento agricolo nel 2011. Dunque, la sottrazione temporanea di territorio agricolo non incide direttamente su aziende agricole o ne ostacola in modo determinante l'attività.

Nella fase esecutiva, vista la vicinanza con il torrente Gaggiolo, dovranno essere presi gli accorgimenti tecnici necessari affinché l'area per il riciclaggio ed il deposito provvisorio di materiale da riciclare non arrechi pregiudizio alla qualità delle acque.

6.3 Perimetro del PUC

Il perimetro del PUC non si limita ad inglobare le aree interessate dalla discarica, dal riciclaggio e deposito provvisorio di materiali inerti e dalla strada di servizio d'accesso alla zona, bensì si estende ulteriormente formando in questo modo un comparto di carattere maggiormente unitario. All'interno di quest'ultimo sono di conseguenza incluse pure le aree riservate per l'attuazione dei progetti infrastrutturali di interesse sovracomunale illustrati al punto 3.4 (Ferrovia Mendrisio-Stabio-Varese e strada A394), oggetto di iter procedurali ai sensi delle rispettive leggi settoriali. Il perimetro del PUC include pure una parte del territorio disciplinata dal PR comunale, al cui interno potrà essere ricavata, se dovesse risultare necessario nell'eventualità della realizzazione a breve termine della A394, la soluzione alternativa d'accesso alla discarica (vedi successivo punto 6.5).

6.4 Destinazione d'uso

Il PUC "Discarica Stabio (tappa 3) e area per il riciclaggio ed il deposito provvisorio" costituisce la base legale pianificatoria per ampliare la discarica per materiali inerti esistente con una nuova tappa della capacità di ca 800'000 mc e per creare un'area di occupazione temporanea per il riciclaggio ed il deposito provvisorio di materiali inerti.

L'assegnazione di entrambe le superfici d'uso (discarica e deposito temporaneo) alla stessa zona d'utilizzazione denominata "Zona per discarica" è congruente alle categorie di zona definite dalla Lst e specificate dal Regolamento. L'articolo 27 del RLst descrive infatti la zona per estrazioni o discariche nel seguente modo: *"la zona per estrazioni o discariche è destinata all'estrazione di materiali (pietra, ghiaia, sabbia, argilla, ecc.), oppure al deposito e al riciclaggio di materiali (scarti edili, materiali di scavo, ecc.)"*.

Malgrado l'attribuzione alla medesima zona d'utilizzazione ed alla interazione funzionale degli interventi prospettati, quest'ultimi mantengono concettualmente una propria autonomia e trovano una loro legittimazione quali singole opere indipendenti l'una dall'altra.

Per quanto concerne l'impianto della "discarica" si specifica che esso è conforme a quanto previsto dalla scheda V7 del PD (cfr. pto 3.2), che comprende l'elenco delle discariche per materiali inerti (art. 16-18 OTR), tra le quali figura l'oggetto "Stabio (Cà del Boscat)".

Con il termine "discarica" è da intendere tutto ciò che è necessario per gestire il flusso dei rifiuti edili minerali non riciclabili (accettazione, stoccaggio, sistemazione).

Il disciplinamento specifica che, all'interno del settore adibito a tale scopo, sono ammesse infrastrutture mobili per la lavorazione dei materiali. Queste infrastrutture (un frantoio e un vaglio mobili) saranno periodicamente spostate e riposizionate a seconda dell'avanzamento del riempimento. Le strutture necessarie alla ricezione e alla gestione della discarica (edificio per uffici e servizi per il personale addetto, magazzino e tettoia per protezione e piccola manutenzione di mezzi meccanici) sono già presenti sul sedime, in quanto sono state realizzate per la costruzione delle Tappe 1 e 2.

L'area per il riciclaggio ed il deposito provvisorio di materiali inerti contempla un frantoio ed un vaglio per favorire l'attività di riciclaggio, così come limitate strutture di copertura per il materiale depositato. È prevista la recinzione dell'area. Le attività di carico e scarico in quest'area saranno regolate a seconda delle esigenze della discarica e dei materiali in entrata (quantitativi, tipologie, richieste di mercato).

Il PUC prevede:

- l'estensione planimetrica e la capienza volumetrica della 3 tappa della discarica per materiali inerti;
- l'estensione planimetrica dell'area per il riciclaggio ed il deposito provvisorio di materiali inerti;
- la strada di servizio di accesso alla discarica;
- il ripristino dell'area nell'ambito della sistemazione finale della discarica (tappa 1, 2 e 3 della discarica);
- il ripristino dell'area agricola SAC al termine del periodo dell'attività di riciclaggio e di deposito provvisorio di materiali inerti;
- compensazioni forestali al dissodamento;
- compensazioni naturalistiche.

6.5 Accessi

Attualmente l'accesso alla discarica è garantito dalla strada comunale che, partendo dalla cantonale in località "ponticello", serve dapprima la zona industriale ed in seguito la zona agricola situata tra l'area doganale ed il Gaggiolo. Si tratta di un collegamento veicolare pavimentato, già in servizio per le tappe 1 e 2 della discarica, che permette il transito e l'incrocio di veicoli pesanti senza problemi particolari.

Presso l'attraversamento del Gaggiolo, è stato di recente modificato il tracciato e realizzato un nuovo ponte, cambiamento reso necessario a seguito dell'avvio dei lavori per la realizzazione della nuova linea ferroviaria Mendrisio-Varese. Questo nuovo tratto ha migliorato sensibilmente la situazione precedente in quanto ha permesso di eliminare un guado d'attraversamento del Gaggiolo ritenuto in contrasto con la tutela naturalistica e la migrazione ittica lungo il riale.

Il nuovo tracciato della FMV (la quale entrerà in funzione nel 2014) interromperà l'attuale accesso veicolare alla discarica. Per questo motivo il progetto ferroviario è

vincolato ad alcune misure fiancheggiatrici (nuovo sottopassaggio alle Gerrette, ripristino provvisorio strada d'accesso, nuovo ponte veicolare provvisorio sul fiume Gaggiolo), in modo tale da garantire il collegamento viario con la discarica.

Con riferimento all'allacciamento viario il PUC prevede dunque il vincolo pianificatorio relativo alla strada d'accesso alla discarica ed all'area di occupazione temporanea per il riciclaggio ed il deposito provvisorio di materiali inerti sulla base delle nuove condizioni dettate dalla realizzazione del progetto ferroviario e misure collaterali. Il tracciato individuato quale strada di servizio riprende quanto concordato tra le parti interessate nell'incontro del 27 maggio 2007, vale a dire, partendo dal sottopasso di Via Vite (limitatamente alla parte che interessa la linea ferroviaria), esso si sviluppa a lato della ferrovia, in modo da non entrare in conflitto con la fascia di rispetto del torrente, per poi riprendere in parte la strada esistente ed immettersi sul ponte di carattere transitorio per l'attraversamento del Gaggiolo.

La strada d'accesso alla discarica si innesta sulla trama viaria approvata recentemente dal CdS nell'ambito della decisione sulle varianti di PR relative al "settore SUD – Zona industriale ovest".

Questo tracciato stradale si pone in conflitto con l'area interessata dalla realizzazione della A394, la quale, oltre ad essere consolidata pianificatoriamente, assume carattere prioritario. Considerata la funzionalità del collegamento, a servizio della discarica, il limitato carattere temporale legato al completamento della stessa, ed al grado d'incertezza che contraddistingue i tempi di realizzazione della A394, il cui inserimento nella rete base delle strade nazionali (SN) non è ancora stato avallato dalle Camere federali, si ritiene comunque temporaneamente sostenibile la soluzione individuata. Si evidenzia comunque che l'allacciamento viario qui descritto non comporta manufatti o opere che devono essere demolite nel caso di realizzazione della A394.

Il PUC definisce il carattere provvisorio della misura, associandola al periodo di completamento della discarica, a quello di dieci anni di durata dell'area per il riciclaggio ed il deposito provvisorio di materiali inerti e a quello d'attuazione delle misure di ripristino.

Per quanto riguarda il ponte d'attraversamento del Gaggiolo è importante ricordare che i Servizi cantonali hanno preavvisato positivamente la misura esclusivamente in funzione del suo carattere provvisorio. Infatti nell'avviso cantonale n. 64164 relativo alla realizzazione delle nuove infrastrutture ferroviarie e stradali, tra le condizioni vincolanti tuttora valide è previsto che, a fine utilizzo, il ponte e le spalle dovranno essere smantellate con il recupero completo della situazione originaria. Nel contempo il guado esistente che ha garantito sinora l'accesso, deve essere smantellato e l'alveo ripristinato in modo più naturale possibile.

Dunque, con il cessare della sua funzione di strada d'allacciamento alla discarica, ad eccezione del sottopasso FFS ed all'allacciamento su Via Vite, la strada sarà smantellata così come il relativo ponte sul Gaggiolo.

La zona di accesso alla discarica viene mantenuta come per le tappe 1+2 con un cancello di chiusura situato al margine sud della zona agricola e delle infrastrutture di gestione e di controllo degli automezzi lungo il fronte est della tappa 1.

Tutti i veicoli in entrata transiteranno dalla zona di accesso e verranno in seguito indirizzati nella zona di scarico. Per limitare il problema delle polveri si farà capo all'impianto di lavaggio ruote esistente.

Nel caso d'avanzamento dei lavori riguardante la A 394, secondo una tempistica che dovesse mettere in discussione l'allacciamento viario nel periodo di funzionamento della discarica, il PUC dovrà essere adeguato con un tracciato alternativo. A questo proposito il PUC individua da subito una soluzione sostitutiva di carattere indicativo, la quale andrebbe affinata nel caso dovesse essere implementata. Essa prevede il prolungamento del sottopasso FFS di Via Vite sotto la superstrada, per poi proseguire a contatto con la A394, spostarsi sull'altro lato del corso d'acqua e costeggiare l'asse viario per raggiungere l'area per il riciclaggio e il deposito provvisorio di materiali inerti e infine l'attuale accesso alla discarica. Questo tracciato dovrà svilupparsi all'interno dell'area di cantiere che sarà riservata per la realizzazione della A 394, salvaguardando, nella maggior misura possibile, lo spazio di pertinenza del fiume Gaggiolo.

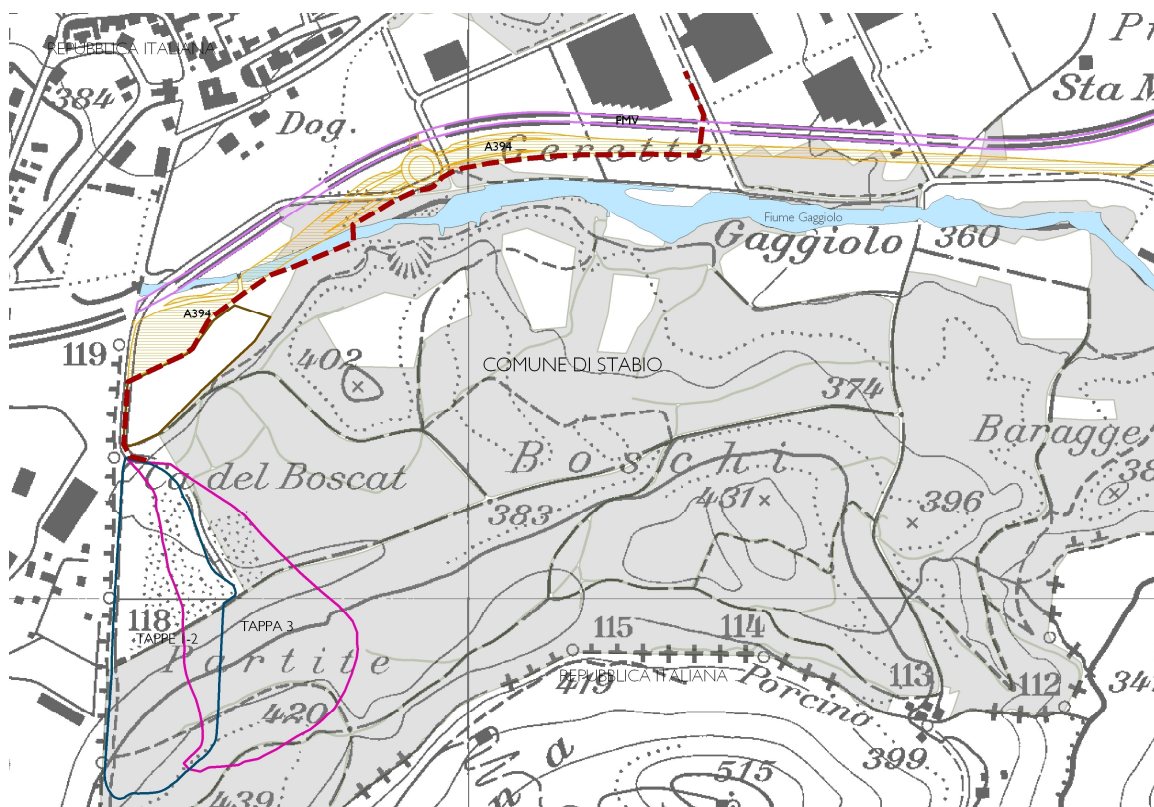


Figura 14 Soluzione alternativa di carattere indicativo d'allacciamento alla discarica (in rosso)

6.6 Compenso agricolo

Il vincolo di destinazione per la realizzazione del deposito temporaneo di materiale da riciclare implica una perdita di territorio agricolo di circa 14'000 mq.

In base ai disposti degli art. 7 e seguenti della Legge sulla conservazione del territorio agricolo (LTAgr del 19 dicembre 1989), è necessario predisporre un compenso reale o, subordinatamente, un compenso pecuniario, calcolato in base ai disposti del Regolamento della citata legge (RLTAgr).

Il termine massimo d'attività dell'area per deposito temporaneo è fissato a 10 anni; scaduto questo termine le superfici in questione, dopo gli opportuni interventi di bonifica, saranno recuperate quali aree SAC e potranno formalmente tornare ad essere assoggettate al regime attualmente in vigore di zona agricola SAC.

Giusta l'art. 2 del Regolamento della legge sulla conservazione del territorio agricolo, occorre determinare l'ammontare del contributo sostitutivo, il cui relativo credito verrà stanziato dal Parlamento cantonale nell'ambito dell'approvazione del decreto legislativo per l'approvazione del presente PUC e il cui messaggio del CdS riferirà pure sulle modalità previste per il suo versamento.

Determinazione del contributo

a) Diminuzione del territorio agricolo

fmn 1229 - superficie sottratta alla ZA	mq	13'915
- valore di reddito agricolo	fr/mq	0.49
- valore commerciale o di transazione	fr/mq	<50
- coefficiente secondo art. 3 RLTAgr		45

b) Calcolo del contributo

	Identificazione fondi	A Superficie mq	B Valore di reddito agricolo fr./mq	C Coefficiente art. 3 RLTAgr	Contributo parziale AxBxC fr.	Contributo pecuniario fr.
Riduzioni	1229	13'915	0.49	45	306'826	
Tot. riduzioni		13'915			306'826	306'826
Contributo pecuniario (art. 3 cpv 1 RLTAgr)						306'826

6.7 Futuro disciplinamento dell'area

Al termine del riempimento della discarica e scaduti i 10 anni massimi d'attività dell'area per il riciclaggio ed il deposito provvisorio di materiali inerti, l'assetto pianificatorio dell'intera area interessata dal PUC andrà ridefinita, o con la modifica del PUC o con l'abrogazione di quest'ultimo e la sua sostituzione con la pianificazione locale mediante variante di PR. La ridefinizione dell'assetto pianificatorio del comparto dovrà concernere l'area della discarica per materiali inerti (tappe 1, 2 e 3), l'area per il riciclaggio ed il deposito provvisorio di materiali inerti, la strada d'accesso di servizio alla discarica e l'assetto dei collegamenti pedonali ai sensi dei nuovi disposti contenuti nuova Legge sullo sviluppo territoriale e del relativo Regolamento, entrati in vigore il 1° gennaio 2012.

7. VALUTAZIONE DELL'IMPATTO SULL'AMBIENTE

Per le discariche per materiali inerti con una capacità superiore ai 500'000 mc è richiesto l'allestimento di un Rapporto dell'impatto sull'ambiente da valutare secondo le procedure descritte nell'Ordinanza federale concernente l'esame dell'impatto sull'ambiente (OEIA, cfr. cifra 40.4 dell'allegato).

Nondimeno, l'Ordinanza federale sulla pianificazione del territorio prevede (art. 47 OPT) che l'autorità che emana i piani di utilizzazione informi l'autorità cantonale preposta all'approvazione su come i piani di utilizzazione tengono conto degli scopi e dei principi della pianificazione del territorio, dei suggerimenti provenienti dalla popolazione, dei piani settoriali e delle concezioni della Confederazione, del Piano direttore e delle esigenze poste dall'ulteriore diritto federale, con particolare riferimento alla legislazione sulla protezione dell'ambiente.

Gli enti pubblici e la popolazione sono già stati informati tramite la procedura di consultazione per l'aggiornamento del PGR, che comprendeva anche il progetto di realizzazione di una terza tappa per la discarica di Stabio, svolta nel corso del 2005 (cfr. pto. 3.1).

Dunque, al presente rapporto di pianificazione, oltre all'incarto per la domanda di dissodamento, alla perizia idrogeologica ed alla perizia faunistica, è affiancato il Rapporto d'impatto ambientale (RIA) di I° fase, conformemente all'Ordinanza sull'Esame di impatto ambientale OEIA.

Mentre tutti i dettagli progettuali sono descritti nel presente rapporto, il RIA pianificatorio (I° fase) si occupa essenzialmente degli impatti sull'ambiente e delle misure di mitigazione-compensazione riguardanti prevalentemente l'ubicazione, l'organizzazione territoriale e la sistemazione finale (paesaggistica e naturalistica) della discarica tappa 3. Per contro, conformemente alle disposizioni dell'Ordinanza sull'esame di impatto ambientale OEIA, gli aspetti ambientali relativi all'esercizio sono demandati al RIA principale (di II° fase), che affiancherà la domanda di costruzione del progetto definitivo della discarica.

Qui di seguito sono riassunti i principali aspetti ambientali relativi al progetto trattati nel RIA I° fase. Per la descrizione degli impatti sono stati analizzati tre scenari: lo stato alla chiusura della 2^a tappa, ma con sistemazione forestale e naturalistica solo parzialmente eseguita (S0), lo stato con la terza tappa in esercizio (R1) e lo stato alla chiusura della 3^a tappa con sistemazione forestale e naturalistica per l'intera discarica (R2). Rispetto ad un progetto "classico" i maggiori impatti avvengono durante il riempimento (= fase di cantiere) e non quando la discarica sarà conclusa.

In sintesi i principali aspetti ambientali legati al progetto sono i seguenti:

- Aria:** I principali impatti sull'aria prodotti dal progetto saranno riconducibili alla sola fase di attività (riempimento) della discarica, ed avranno una durata di 6-10 anni. Le attività che provocheranno impatti sono costituite dal traffico dei veicoli pesanti, dalla presenza di macchinari per il riciclaggio dei materiali (frantoio e vagliatore), dalle operazioni di carico/scarico dei materiali, e dal materiale depositato. Il traffico indotto dalla discarica comporterà un incremento delle emissioni di inquinanti NOx e PM10 di circa il 5-6% rispetto alla situazione priva di discarica. Considerando come punto di riferimento lo stato attuale, l'impatto è nullo o negativo (a causa del miglioramento del parco veicolare). Gli impatti delle altre attività potranno essere controllati mediante l'applicazione di misure simili a quelle tipiche delle attività da cantiere con grandi movimenti di materiale di scavo.
- Rumore:** Le emissioni provocate dal traffico indotto non comportano aumenti percettibili delle immissioni. Queste sono determinate lungo la strada cantonale dal traffico esistente che causa già ora un superamento dei VLI. L'incremento indotto da progetto è stimato in 0.1 dB(A). Lungo le strade di servizio il traffico indotto costituisce una percentuale rilevante del traffico totale, ma non comporta superamenti dei VLI. Le attività di lavorazione interne della discarica si situano ad una distanza significativa dalle zone sensibili e risultano pure schermate grazie alla presenza del rilevato formato dalle tappe 1 e 2 della discarica. Gli impatti riconducibili all'attività del centro di riciclaggio materiali, così come quella della discarica potranno essere mitigati mediante l'applicazione di misure gestionali.
- Acque sotterranee:** Il progetto non comporta impatti diretti sulle acque sotterranee. L'unico possibile impatto è costituito dal seppellimento del sito inquinato ex Miranco che, a causa del peso del materiale depositato, verrebbe "spremuta" con il potenziale rilascio di sostanze inquinanti. Secondo i calcoli effettuati, la compattazione dei materiali comporterebbe la fuoriuscita di una porzione molto piccola dei materiali inquinanti ancora presenti (max 1 %, circa 200 ton). Tale impatto appare limitato e

comunque monitorabile mediante l'implementazione di una specifica rete di piezometri. Non sono presumibili impatti su acque sotterranee utilizzare. Per quanto concerne l'infiltrazione delle acque nel sito ex Miranco, con l'adozione di corrette misure di gestione delle acque superficiali della discarica, l'infiltrazione verrebbe impedita.

- Acque superficiali:** Il progetto, considerando le misurazioni effettuate durante la tappa 2, non ha influssi particolari sulle acque superficiali, costituite dal fiume Gaggiolo.
- Suoli:** Il progetto comporta una perdita temporanea di suoli, in particolare di suolo boschivo (corpo della discarica) e di suolo agricolo (area destinata ai depositi temporanei). Entrambi i suoli saranno scarificati, depositati e, al termine dell'attività, ricostruiti.
- Rifiuti:** Il tipo di materiale che può essere depositato deve rispettare i dispositivi di legge (OTR). Considerando la composizione attuale si prevede 80% di materiale di scavo, 15% materiale di demolizione, 5% altro tipo di materiale.
- Organismi pericolosi:** Le discariche e le aree circostanti sono luoghi particolarmente favorevoli alla crescita di piante neofite invasive. Per mantenere la situazione sotto controllo è necessario monitorare costantemente l'area ed agire tempestivamente. Quale misura preventiva è importante il rinverdimento tempestivo delle superfici e la gestione accurata delle stesse.
- Incidenti rilevanti:** Il progetto non comporta rischi di catastrofi.
- Foreste:** La tappa 3 rende necessario il dissodamento temporaneo di un'area boschiva (48'617 m²) che è compensata completamente in loco al termine del riempimento con una piantagione sulla superficie della discarica. Questa misura è coadiuvata dalla ricostruzione dei suoli e dalle cure di avviamento. Inoltre, la sistemazione finale permetterà di realizzare le compensazioni forestali previste per la tappa 2, nel rispetto degli accordi internazionali intercorsi nel frattempo.
- Flora, fauna e biotopi:** L'impatto principale sulla flora e sulla fauna è costituito dalla riduzione di ambiente naturale boschivo e di tutte le perdite ad essa collegate. Le superfici boschive perse saranno comunque le meno pregiate presenti nel comparto. La perdita di spazio vitale e il disturbo causati dalla discarica sono compensati con diverse misure, atte a creare nuovi spazi di valore naturalistico ed infittire il reticolo ecologico. Oltre ai compensi naturalistici già integrati nel progetto, vengono proposte ulteriori misure la cui realizzazione dovrà essere consolidata.
- Paesaggio:** Il progetto di tappa 3 mira ad ottimizzare l'inserimento paesaggistico dell'intera discarica nel territorio circostante.

Infatti, una volta concluso il riempimento, si avrà un impatto positivo sul paesaggio poiché si renderà più naturale la forma del deposito rappresentato dalle tappe 1 e 2, che attualmente risulta scollegata dal resto del paesaggio. Durante la fase di riempimento si avrà un impatto negativo temporaneo, che sarà comunque limitato dalle piantagioni che verranno impiantate progressivamente con l'avanzamento della discarica.

Le misure di protezione e mitigazione legate alla pianificazione della discarica, sopramenzionate, descritte e analizzate in dettaglio nel RIA ed integrate nel progetto del PUC, con riferimento anche alla tempistica degli interventi prospettati, sono così riassunte:

Misura	Campo	Descrizione	prima	durante	dopo
SU 01	Suoli	Riattribuzione della piazza di deposito temporanea alla zona agricola: il termine massimo d'attività dell'area per deposito temporaneo è fissato a 10 anni; scaduto tale termine, la superficie in questione deve essere nuovamente attribuita alla zona agricola			X
FO 01	Foreste	Dissodamento temporaneo di complessivi 48'617 mq di superficie boschiva. Interventi a tappe, nei periodi autunnali e fuori dal periodo di riproduzione della fauna	X		
FO 02	Foreste	Piantagione compensativa superficie boschiva. Questa misura, così come previsto dalla legge (Art.7 LFo), verrà realizzata in loco, sopra la superficie della discarica.		X	X
NA 01	Natura	Ripristino (rinaturazione) bosco umido in località "Porcino" (mapp. 1304)		X	
NA 02	Natura	Realizzazione di un nuovo specchio d'acqua (biotopo umido) al piede del rilevato			X
NA 03	Natura	Realizzazione di ambienti diversificati e mini habitat per piccola e media fauna (sulle superfici sistemate di tappa 1 e 2 della discarica)		X	
PA 01	Paesaggio	Inserimento e sistemazione paesaggistica dei fronti N e E della discarica Tappa 1: riduzione pendenze scarpate e ricucitura morfologica con territorio circostante.		X	
PA 02	Paesaggio	Ripristino percorsi pedonali interrotti a favore della fruibilità pubblica del comparto			X

8. PONDERAZIONE DEGLI INTERESSI

La discarica per materiali inerti di Stabio è prevista dal PGR, che ne ha già analizzato e riconosciuta la necessità per l'intero comprensorio del Mendrisiotto e valutata l'ubicazione (cfr. pto 5.1), la quale è stata fissata nel PD. L'interesse pubblico e l'ubicazione vincolata dell'impianto, segnatamente la terza tappa, andranno riconosciute anche da parte dall'autorità federale nell'ambito dell'esame sull'istanza per il dissodamento coordinata con la procedura pianificatoria (cfr. pto 5.4).

La realizzazione della discarica determinerà la soppressione di un'area boschiva pari a ca 4.9 ha. La composizione della porzione di bosco dissodato non concerne le formazioni forestali di maggior pregio; queste aree saranno completamente rimboscate, così come lo sarà una parte della tappa 1, in sostituzione dell'impossibilità di rimboscare una parte della tappa 2 conseguentemente agli accordi internazionali presi con le autorità italiane. Queste modalità sono contenute nell'istanza di dissodamento sottoposto all'Ufficio federale.

Per quanto riguarda la sottrazione di superficie agricola SAC determinata dall'area di occupazione temporanea per il riciclaggio ed il deposito provvisorio di materiali inerti, essa sarà recuperata mediante la ricostruzione del suo suolo originario al termine del completamento della discarica. Questa sottrazione temporanea di area agricola, stimata per un massimo di 10 anni, non comporta marcate ripercussioni dirette su aziende attive nella Regione.

A progetto di discarica ultimato, oltre alla ricucitura dal profilo paesaggistico sulla base di un miglior inserimento nella morfologia del sito dell'intero intervento (tappe 1+2+3), al rimboschimento compensativo per l'area forestale dissodata e al ripristino di alcuni percorsi pedonali, il comprensorio allargato sarà valorizzato da misure di compensazione naturalistica (cfr. pto 7). Alcune saranno attuate durante la terza tappa, mentre altre al termine dei lavori di riempimento.

Gli impatti sull'ambiente, che il progetto intende minimizzare, saranno concentrati durante il periodo di attività.

L'impatto principale risulta essere quello sull'area forestale e sul paesaggio. Grazie però alla sistemazione finale della discarica ed alla piantagione compensativa esso sarà fortemente ridotto; anzi, in virtù anche delle misure di compensazione naturalistiche previste, il comparto sarà valorizzato rispetto all'attuale situazione.

Per quanto concerne l'impatto prodotto dal traffico indotto dall'attività della discarica non si assisterà ad aumenti sensibili del traffico e quindi delle emissioni rispetto alla situazione attuale (completamento tappa 2).

Gli impatti prevedibili durante il funzionamento della discarica (rumori, polveri) possono essere adeguatamente ridotti tramite le modalità di attuazione, l'annaffiatura e il rinverdimento delle zone aperte, la scrupolosa attuazione di tutte le misure previste dalla legislazione dalle direttive vigenti per questo tipo di cantieri in materia di protezione dell'ambiente e delle acque.

L'individuazione delle misure da adottare in fase di realizzazione della discarica ed il previsto accompagnamento ambientale, permettono di contenere gli impatti durante la fase di funzionamento della discarica nei termini fissati dalla legislazione vigente, mentre le misure compensative da realizzare, unitamente al completamento della rete dei percorsi, valorizzerà il comparto dal profilo naturalistico, paesaggistico, così come la qualifica quale area naturale di svago.

Si osserva che dopo la chiusura della discarica ci sarà un periodo di post-gestione che continuerà per almeno 5 anni (manutenzione piantagioni, sfalci, analisi delle acque sotterranee, ecc.)

In conclusione, considerato l'interesse pubblico di valenza regionale e l'urgenza per la realizzazione della terza tappa della discarica per materiali inerti di Stabio e dell'area per il riciclaggio ed il deposito provvisorio di materiali inerti, appurata la composizione non particolarmente rimarchevole degli ambienti naturali che verranno soppressi (ad eccezione della zona agricola SAC, che è comunque soggetta all'obbligo di ripristino), preso atto dell'adeguatezza delle misure di tipo compensativo e mitigativo dei carichi ambientali determinati dalla costruzione e gestione dell'impianto che verranno adottate, le realizzazioni della discarica e dell'area per il deposito temporaneo di materiale da riciclare sono ritenute necessarie, sostenibili e prevalenti su altri interessi.

9. PROGRAMMA DI REALIZZAZIONE

Il programma di realizzazione indica i costi delle opere e il modo in cui sono coperti, come pure l'ordine progressivo degli interventi pubblici e il coordinamento delle fasi di attuazione (art. 24 LST).

9.1 Piano finanziario

I costi indicativi previsti per la pianificazione e la progettazione della terza tappa della discarica (che entrerà in funzione il più presto possibile considerato che la tappa 2 è in fase di completamento e per un periodo approssimativo che si spera di almeno 10 anni) e dell'area di occupazione temporanea per il riciclaggio ed il deposito provvisorio di materiali inerti, possono essere così riassunti:

Preventivo di massima

	Opera	Unità	Quantità	Prezzo unitario	Totale
Discarica per materiali inerti					
1	Elaborazione del progetto di massima /RIA 1°fase /Domanda Dissodamento	gl	1		127'426.60
2	Elaborazione del progetto definitivo /RIA 2° fase	gl	1		82'250.00
3	Procedura d'autorizzazione /Pubblicazione	gl	1		4'000.00
4	Appalto /Confronto delle offerte /Proposta dell'aggiudicazione	gl	1		15'000.00
5	Acquisizione terreni	mq	50000	10.00	500'000.00
6	Posa di 4 piezometri di controllo sedime ex Miranco (sostituzione piezometri esistenti)	pz	4.00	12'000.00	48'000.00
7	Monitoraggi ambientali: controlli regolari sulle acque di falda e acque superficiali (2 campagne di analisi annue)	anni	11.00	4'000.00	44'000.00
8	Ricostruzione bosco compensativo (bosco misto di latifoglie). Totale 60'000 m2. Impianto di 50% alberi e 50% arbusti. Sesto 1 pz /10m2. Compresa la fornitura dell'impianto dal vivaio di Lattecaldo	m2	60'000.00	20.00	1'200'000.00
9	Controllo neofite, 2 volte l'anno, raggio 50m dalla discarica e lungo la strada di accesso. 2 interventi annui fino a 5 anni dopo la chiusura della discarica	interventi	11.00	5'000.00	55'000.00
10	Nuovo biotopo umido ai piedi del riempimento (lato est) - ca. 200m2	gl	1.00	100'000.00	100'000.00
11	Interventi di gestione e valorizzazione del comparto boschivo mapp. 1304 RDF Stabio (zona porcino)	gl	1.00	379'000.00	379'000.00
12	Interventi di gestione e valorizzazione del comparto boschivo circostante l'area di intervento	gl	1.00	100'000.00	100'000.00
13	Accompagnamento ambientale	anni	10.00	30'000.00	300'000.00
14	Riserve e imprevisti	%	2'954'676.60	10%	295'467.66
					3'250'144.26

Area per il riciclaggio ed il deposito provvisorio

1	Elaborazione del progetto di massima /RIA 1°fase /Dom. Dissodamento	gl	1		54'611.40
2	Elaborazione del progetto definitivo /RIA 2° fase	gl	1		35'250.00
3	Procedura d'autorizzazione /Pubblicazione	gl	1		2'000.00
4	Appalto /Confronto delle offerte /Proposta dell'aggiudicazione	gl	1		5'000.00
5	Compenso agricolo	mq	13915		306'826.00
6	Riserve e imprevisti	%	403'687.40	10%	40'368.74
					444'056.14

Totale preventivo Discarica per materiali inerti, Area di riciclaggio e deposito provvisorio

Fr. 3'694'200.40

I costi per la realizzazione delle opere e per l'utilizzo dei terreni da parte del gestore, al pari di quanto avviene nelle già esistenti discariche per inerti, saranno computati nella tariffa di deposito a carico dell'utenza.

Secondo il nuovo art. 11a cpv 1 del Regolamento di applicazione dell'Ordinanza tecnica sui rifiuti (ROTR), il Cantone potrà inoltre versare ai Comuni sede e/o che subiscono dei disagi causati dall'attività della discarica un indennizzo annuale proporzionale alla tassa di pianificazione di cui all'art. 11 ROTR (sino ad un massimo del 50% della sopraccitata tassa).

I suddetti costi saranno in parte coperti dalla tassa cantonale di pianificazione di cui all'art. 11 ROTR (cfr. cpv 1), pari a 3.50 Fr per ogni mc di materiale depositato definitivamente, nonché dai proventi per la concessione d'uso dei terreni e dalla successiva dismissione di questi ultimi (al termine dell'esercizio della discarica).

9.2 Ordine degli interventi

La messa in esercizio della discarica e dell'area per il riciclaggio ed il deposito provvisorio di materiali inerti presuppone l'attuazione del seguente iter:

- a) decisione del Gran Consiglio su: approvazione del PUC e del dissodamento, fissazione del compenso agricolo, credito per la progettazione di dettaglio e credito per l'acquisizione dei diritti immobiliari;
- b) assegnazione del mandato ad uno specialista per la progettazione di dettaglio della discarica e dell'area per il riciclaggio ed il deposito provvisorio di materiali inerti e per l'allestimento dei capitoli d'onere (in forma separata per le due infrastrutture) relativi alla successiva fase di realizzazione e gestione delle stesse, conformemente alla Legge sulle commesse pubbliche;
- c) acquisizione dei necessari diritti immobiliari (proprietà o diritti di superficie), se del caso tramite l'apertura di una procedura espropriativa.
Nel contempo, pubblici concorsi per l'esecuzione delle opere e per la gestione della discarica e dell'area per il riciclaggio ed il deposito provvisorio di materiali inerti, sulla base dei capitoli d'onere allestiti dal progettista. Tali concorsi sfoceranno in decisioni di aggiudicazione distinte per le due infrastrutture che integreranno, tra l'altro, l'autorizzazione per l'utilizzo dei terreni (in base alla Legge sul demanio pubblico) e quella di gestione della discarica e dell'area per il riciclaggio ed il deposito provvisorio di materiali inerti (art. 27 OTR), ove, tra l'altro, il Consiglio di Stato avrà modo di fissare la tariffa massima di deposito e imporre degli adeguati oneri di accompagnamento ambientale;
- d) richiesta di rilascio delle licenze edilizie al Municipio di Stabio (corrispondente all'autorizzazione di sistemazione ai sensi dell'art. 25 OTR);

- e) esecuzione delle opere previste nelle licenze edilizie a cura degli aggiudicatari e messa in esercizio della discarica e dell'area per il riciclaggio ed il deposito provvisorio di materiali inerti conformemente all'autorizzazioni edilizie e di gestione rilasciate.

10. ELEMENTI FORMALI, COSTITUTIVI DEL PUC DISCARICA STABIO (TAPPA 3) – AREA PER IL RICICLAGGIO ED IL DEPOSITO PROVVISORIO

10.1 Le norme di attuazione

Art. 1 Campo d'applicazione e legislazione determinante

1. Le presenti norme si applicano entro il comprensorio d'utilizzazione segnato nel piano in scala 1:2'500, denominato "Piano di utilizzazione cantonale – Discarica per materiali inerti di Stabio (terza tappa) e area per il riciclaggio ed il deposito provvisorio".
2. Per quanto non espressamente regolato dalle presenti norme fanno stato le legislazioni federali e cantonali e segnatamente:
 - Legge federale sulla pianificazione del territorio (LPT) del 22 giugno 1979 e la ordinanza relativa (OPT) del 2 ottobre 1989;
 - Legge cantonale sullo sviluppo territoriale (LST) e relativo regolamento (RLST), entrati in vigore il 1° gennaio 2012;
 - Legge federale sulla protezione dell'ambiente (LPAmb) del 7 ottobre 1983 e relative ordinanze, in particolare l'Ordinanza tecnica sui rifiuti (OTR) del 10 dicembre 1990.

Art. 2 Componenti del PUC

Il PUC Discarica per materiali inerti Stabio (terza tappa) e area per il riciclaggio ed il deposito provvisorio si compone dei seguenti documenti costitutivi:

1. Rappresentazioni grafiche:
 - Piano delle zone e Piano dell'urbanizzazione, in scala 1:2'500;
2. Norme di attuazione;
3. Rapporto di pianificazione e Programma di realizzazione.

Art. 3 Rapporto del PUC con il Piano regolatore di Stabio

1. Il PUC è prevalente rispetto al Piano regolatore comunale, che decade nella misura in cui si trova in contrasto con esso o riguarda aspetti da esso disciplinati in modo esaustivo.

2. Nel rispetto dei limiti stabiliti dal capoverso precedente, resta di competenza del Piano regolatore di Stabio, rispettivamente dei progetti infrastrutturali di interesse sovracomunale, il disciplinamento di quelle aree incluse nel perimetro del PUC e da quest'ultimo non oggetto di specifiche prescrizioni.

Piano delle zone

Art. 4 Zona per discarica

1. La zona integra la discarica regionale per materiali inerti e l'area per il riciclaggio ed il deposito provvisorio di materiali inerti.
2. La zona, oltre a comprendere le tappe 1 e 2 della discarica già autorizzate, è atta ad accogliere una terza tappa della capienza di 800'000 mc, la quale si sovrappone in parte alle prime due, ed un'area per il riciclaggio ed il deposito provvisorio di materiali inerti.
Essa specifica le seguenti destinazioni d'uso:
 - prima e seconda tappa della discarica, la cui superficie è parzialmente sovrapposta alla terza tappa;
 - terza tappa della discarica;
 - area per il riciclaggio ed il deposito provvisorio di materiali inerti.
3. All'interno del perimetro della discarica è prevista un'attività di lavorazione di materiale di scavo, composta da un frantoio e un vaglio mobili.
4. Sull'area per il riciclaggio ed il deposito provvisorio di materiali inerti è permesso lo stoccaggio del materiale nell'ottica di un suo utilizzo a seconda delle esigenze di mercato. L'attività di riciclaggio è garantita dalla presenza di un vaglio ed un frantoio. Sono ammesse limitate strutture di copertura per il materiale depositato.
5. La realizzazione della terza tappa della discarica è vincolata all'attuazione delle seguenti misure di compensazione naturalistiche:
 - ripristino (rinaturazione) bosco umido in località "Porcino" (fmn 1304);
 - realizzazione di un nuovo specchio d'acqua (biotopo umido) ai piedi del rilevato;
 - realizzazione di ambienti diversificati e mini habitat per piccola e media fauna (sulle superfici sistemate di tappa 1 e 2 della discarica).
6. L'area della discarica e l'area per il riciclaggio ed il deposito provvisorio di materiali inerti dovranno essere ripristinate nel rispetto delle misure descritte nel rapporto di pianificazione del PUC "Discarica Stabio (tappa 3) e area per il riciclaggio ed il deposito provvisorio".

Per la discarica la sistemazione finale consisterà in un progetto di ripristino paesaggistico, nel rispetto degli accordi internazionali presi tra le autorità cantonale e quelle italiane limitrofe (Provincia di Varese, Comune di Cantello) basato sui seguenti criteri:

- quota massima riempimento: 435 mslm;
- riproduzione della morfologia "naturale";
- riduzione dell'artificialità;
- riduzione del fronte verso nord-est;
- inserimento naturalistico;
- valorizzazione agricola.

Per l'area per il riciclaggio ed il deposito provvisorio di materiali inerti dovrà essere ripristinata l'area agricola SAC.

7. L'utilizzo secondo lo scopo prefissato dell'area per il riciclaggio ed il deposito provvisorio di materiali inerti cessa al più tardi scaduto il termine di 10 anni d'attività.
8. Il grado di sensibilità al rumore assegnato alla zona è il GdS III.

Piano dell'urbanizzazione

Art. 5 Strade

1. La strada indicata è una strada di servizio: strada di accesso alla discarica.
2. Nell'ambito del progetto stradale sono possibili, rispetto al tracciato indicato nel Piano dell'urbanizzazione, solo piccole modifiche dettate da esigenze tecniche e di affinamento del progetto.
3. Nel caso d'avanzamento del progetto della A394 nel periodo di funzionamento della discarica, verrà consolidato il vincolo descritto nel Rapporto di pianificazione del PUC relativo al tracciato alternativo per servire la discarica.

Scadenze temporali

Art. 6 Durata

1. Conseguentemente al completamento della discarica ed all'attuazione delle opere di ripristino, o al periodo di dieci anni di durata dell'area per il riciclaggio ed il deposito provvisorio di materiali inerti (nell'eventualità che il completamento della discarica e le opere di ripristino avvengano anticipatamente rispetto al termine di 10 anni) l'assetto pianificatorio delle componenti del PUC (zona per la discarica e strada di servizio) dovrà essere

rivisto o con la modifica del PUC o con l'abrogazione dello stesso e la sua sostituzione con la pianificazione locale.

10.2 La rappresentazione grafica

La parte grafica del PUC Discarica per materiali inerti Stabio (terza tappa) e area per il riciclaggio ed il deposito provvisorio è composta dal piano 1:2'500, citato all'art. 2 delle norme.

DIPARTIMENTO
DEL TERRITORIO

DIVISIONE DELLO SVILUPPO
TERRITORIALE E DELLA
MOBILITÀ

SEZIONE DELLO
SVILUPPO TERRITORIALE

Comune di Stabio

Adozione del CdS del

con ris. n.

Piano di utilizzazione cantonale (PUC)

Discarica per materiali inerti
(tappa 3) e area per il riciclaggio
e il deposito provvisorio a Stabio

(art. 44 e segg. LST)

Approvazione del
Gran Consiglio del

con decreto del








Piano delle zone
Piano dell'urbanizzazione

Data Gennaio 2013

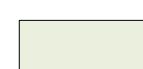



Scala 1:2500

Dimensioni 591 x 630 mm

LEGENDA

-  Perimetro del PUC
-  Superfici non disciplinate dal PUC
-  PR Comunale
-  FMV
-  Area riservata A394
-  Corso d'acqua
-  Confine

Piano delle zone

-  Zona per discarica
-  Tappe I e 2
-  Tappa 3
-  Area per il riciclaggio ed il deposito provvisorio di materiali inerti

Piano dell'urbanizzazione

-  Strada di servizio - SS

